

Punto per punto l'azione della delegazione italiana in seno alla Commissione mista

Consegnato dalla Farnesina alla Commissione esteri della Camera un documento che riassume i problemi trattati — Dal contesto risulta che varie rivendicazioni dell'emigrazione sono state recepite, ma quelle di fondo sono zeppa di compromessi o addirittura ignorate.

Prudenze

Se dall'ampia informazione che pubblichiamo a lato discende la confortante constatazione che varie nostre rivendicazioni sono state recepite e poste dalla delegazione italiana in seno alla Commissione mista italo-svizzera, d'altro canto non possiamo tacere il nostro rammarico nel vedere confermato che varie questioni di fondo sono state forzate di compromessi o addirittura ignorate.

Inanzitutto non si può certo passare sotto silenzio il fatto che si continua ad insistere nel dare la Commissione mista convocata per studiare nuove «modalità di applicazione» dell'Accordo. Come si può parlare di nuove interpretazioni e applicazioni dell'Accordo se l'Accordo medesimo è in vigore da oltre cinque anni ed in questo frattempo l'autorità svizzera ha dato soggetti molteplici e più che esaurienti modo di intendere l'applicazione? Non è certo in tale maniera, non è sicuramente così che ci si può tranquillizzare, che si può arrivare a toglierci di dosso quel senso di incertezza e provvisorietà che ci accompagna ogni giorno. Possibile non si riesca, per esempio, a capire che, il perennare nel testo dell'Accordo d'una clausola che ci permette di richiamare la famiglia a condizione di non «avere dato luogo a lagmanria», non fa che tenerci sospesa sul capo la classica spada di Damocle? Che c'entra, specialmente in ordine a tale motivo, la nostra «condotta personale e professionale»? E poi, non è forse un assurdo che questi due fattori inizino a contare e legittimamente solo dal momento che la famiglia deve raggiungere? Ancora: quali sono le «lagmanrie» che le autorità possono riconoscere al datoken? Nessuno di noi l'ha mai saputo, e non è che in questi cinque anni noi non s'abbia mai chiesto spiegazioni in merito.... Da ciò, anche in forza di questa sola argomentazione si può e si deve concludere che oggi qualsiasi riunione di Commissione mista non può essere intesa che in funzione di una completa e radicale revisione dell'Accordo di emigrazione. Noi vogliamo essere tutelati da seri impegni internazionali e non da generici formulazioni, meno che mai se gli impegni sono unilaterali.

Ma vi è un'altra questione che è di grandissima portata: quella che si riferisce ai cosiddetti lavoratori stagionali. Per loro, in tutta la trattativa, il Ministero degli affari esteri non s'è nemmeno sognato di pronunciare la parola «abolizione» del complesso delle norme che ne istituiscono la categoria! Da un lato non esiste, e dai lavoratori stagionali non esistono, e dall'altro lato afferma tranquillamente che il loro problema dovrebbe essere risolto con un metodo gradualistico nel tempo.

Che dimensione ha questo gradualismo? Quando potrà essere eliminata, secondo la Farnesina, una vergognosa condizione? Tra un anno, dieci o vent'anni? Che stima è questo di condurre una trattativa? A leggere il documento del ministero degli esteri pare che tutta la manodopera italiana sia in Svizzera per «inserirsi nella categoria dei lavoratori con permesso annuale». Il fatto è invece, e si dice senza pudori, che si può continuare ad avere la possibilità di spedire gente oltre Chisasso a qualsiasi prezzo. E ciò, è naturale e considerazioni in ordine a tutta la politica di pieno impiego che l'entro-sinistra di Colombo dice perseguire.

Un bastasse, s'aggiunge poi che in qualunque e possibile postulare la finezione degli stagionali, «attraverso nuove norme», ai lavoratori

E' noto che le vie dell'informazione, come quelle del Signore, sono infinite, pertanto, considerata la frammentarietà dell'informazione fornita ai rappresentanti degli emigrati dal Governo italiano nei confronti del primo round della Commissione mista per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due paesi, ci siamo dati le mani dattorno per saperne di più e quindi sottoporre il tutto ai connazionali. Ecco quanto siamo riusciti ad apprendere.

Mercoledì 21 ottobre, presente il sottosegretario on. Bemporad, la Commissione esteri della Camera dei Deputati ha avviata a conclusione l'indagine conoscitiva sull'emigrazione, iniziata il 16 aprile 1989. Per l'occasione, visto anche che i lavori tra il nostro Paese e la Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione erano stati da poco rinviiati al mese di novembre, la Farnesina ha distribuito alla Commissione esteri una «Nota aggiuntiva alla relazione sulla prima fase della Commissione mista italo-svizzera per l'emigrazione, svoltasi a Roma dal 29 settembre al 3 ottobre (che è poi stato il 2 ottobre, ore 21.30 circa) 1970».

Quanto si afferma in questa «Nota» è particolarmente interessante, perché per suo tramite si ha, oltre il resto e finalmente, il senso e la portata dell'impegno che il Governo italiano ha messo e intende mettere nella trattativa.

Dopo una prima parte in cui si rende edotta la Commissione esteri circa le ragioni che hanno portato a formulare la richiesta di convocazione della Commissione mista (e si afferma testualmente che la richiesta è stata avanzata «onde poter prestare tutti quegli accordi che erano necessari dal tempo trascorso dalla stipulazione dell'Accordo e che rendevano quindi necessario stabilire modalità di applicazione più corrispondenti alle nuove situazioni»), dopo questa prima parte il documento informa sulle questioni specifiche affrontate nel corso delle conversazioni con la parte elvetica.

Problemi relativi alle recenti misure svizzere limitanti l'impiego della mano d'opera straniera

«In questo ambito — dice la «Nota» — sono stati sollevati i problemi generali che interessano attualmente la nostra emigrazione in Svizzera e, particolarmente, la nuova regolamentazione disposta con Decreto federale del 16 marzo 1970 e la sua compatibilità con il vigente Accordo di emigrazione». Al riguardo l'Italia ha formulato «le necessarie obiezioni di carattere tanto di principio che pratico al predetto Decreto, in primo luogo a causa della riduzione che esso comporta per il nostro flusso emigratorio verso la Svizzera». Dopo avere informato che è stato «fatto presente alla delegazione svizzera la necessità di intensificare in avvenire le consultazioni bilaterali» e che è stata «prospettata l'esigenza di giungere ad un impegno per riunire almeno tre volte all'anno tanto la Commissione quanto la Commissione di emigrazione di sicurezza sociale», il documento conclude su questo punto affermando che nell'«importante settore della mobilità della manodopera» è stato «particolarmente sottolineato che la progressiva riduzione dei periodi di attesa, previsti dalla legislazione attualmente in vigore per il cambiamento di posto di lavoro, di professione e di Cantone, costituisce l'obiettivo finale da conseguire allo scopo di attuare anche in questo campo l'equiparazione dei diritti dei lavoratori stranieri con quelli del paese ospitante».

Lavoratori stagionali

«La questione dei lavoratori stagionali — dice la «Nota» — ha coinvolto il punto centrale delle conversazioni...». Quali le proposte per la sua soluzione? Pur ricono-

scendo l'esistenza delle discriminazioni e che gli stagionali lavorano «non durante la sola "stagione" ma per periodi più lunghi, che talora raggiungono e superano gli undici mesi all'anno», si sono avanzate queste possibilità di soluzione:

- «Aumento della quota riservata agli stagionali nel contingente dei nuovi permessi per i lavoratori per tale verso «Il problema dovrebbe essere risolto con metodo gradualistico nel tempo» per «evitare un immediato contraccolpo sulla manodopera italiana che aspira ad emigrare in Svizzera e ad inserirsi nella categoria dei lavoratori con permesso annuale»;
- partecipazione della condizione degli stagionali, «attraverso nuove norme, a quella dei lavoratori annuali». Questo sistema, si dice, «eviterebbe di causare contraccolpi sull'afflusso della nostra manodopera in Svizzera»;
- «equiparazione di diritti con la categoria dei lavoratori annuali» quanto meno «per quei lavoratori stagionali che tali non sono per quasi un intero anno».

Cosa hanno risposto «le Autorità svizzere»? Che «si riservano di esaminare i risultati del censimento della manodopera straniera effettuato alla data del 31 agosto scorso, per poter poi affrontare il problema ponendosi conto della sua effettiva dimensione».

Reclutamento della manodopera

La delegazione italiana ha chiesto che «gli imprenditori svizzeri si sercino magistralmente dei canali ufficiali», «come previsto dall'Accordo italo-svizzero di emigrazione del 1964 (art. 3 e 4)».

La parte elvetica ha «fatto presente che un passaggio troppo brusco dall'attuale sistema di reclutamento libero ad un sistema prevalentemente imperniato sull'utilizzo

• continua in ultima pagina

In Belgio gli stranieri votano

Mentre in Svizzera, già al primo sentore della notizia, ci si è preoccupati di precisare che gli operai stranieri saranno solo eventualmente consultati (ci si perdona i bisbetici) dalla costituente Commissione consultiva federale per i problemi degli stranieri immigrati, in Belgio, addirittura a votare.

E' accaduto domenica 18 ottobre a Cheratte, un Comune della periferia di Liegi.

A Cheratte, informa il «Sole d'Italia» di Bruxelles, «dal gennaio 1968, funziona un Consiglio consultivo comunale di immigrati, i cui membri sono stati, a suo tempo, nominati dalle autorità locali. Prima impugno del C.C.C.I. fu quello di democraticaristi, ed è perciò che domenica 18 ottobre «1.250 immigrati, tutti regolarmente convocati» sono andati «ad eleggere i loro rappresentanti presso l'amministrazione comunale, tra i votanti 503 sono italiani».

In Belgio, per i diritti democratici degli immigrati, si è così in lba, che il giornale summenzionato

Disposizioni elettorali

Sono elettori tutti i cittadini di nazionalità straniera che risiedono

- Italiani
- Turchi
- Spagnoli
- Greci
- Polacchi e rifugiati ONT
- Altre nazionalità
- Numero stranieri

Bellinzona
30 ottobre 1970
Anno XXIV — N. 16

GA 6501 Bellinzona

ITALIANA
EMIGRAZIONE

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:

Sostenitore	Fr. 15.—
Estero	Fr. 12.—
Svizzera	Fr. 7.—

Una copia cts. 35

Pubblicità: cts. 35 al mm.
Redazione e Amministrazione: 8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
P 051 / 23.78.24

Prosegue intensa l'opera dei sindacati italiani

Per la revisione dell'Accordo di emigrazione

In atto una vasta azione di pressione e sensibilizzazione — Riunioni ed assemblee interprovinciali stanno svolgendosi nelle zone confinarie con la Svizzera e in quelle di maggiore emigrazione del Nord e del Meridione.

Nel quadro dell'azione unitaria CGIL, CISL e UIL per la revisione dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero e per il superamento delle speranze e discriminazioni che danno degli stagionali e dei frontalieri, si stanno tenendo una serie di riunioni di lavoro e di coordinamento nelle zone confinanti con la Svizzera e in quelle di maggior emigrazione del Nord e del Meridione.

Il 15 ottobre si è appunto svolto a Como, in concomitanza con analoghe iniziative della CISL e della UIL, una riunione interprovinciale e interzonale dei rappresentanti delle Camere del Lavoro, di categoria e del Patronato INCA, che contano il maggior numero di frontalieri o stagionali in Svizzera delle provincie di Como (compresa la CCGL di Lecco), Varese, Sondrio, Novara e Brescia.

si è sentito l'obbligo di precisare che «si può discutere» sia «sulla validità della formula» che «sulla efficacia di un consiglio consultivo», considerato che il traguardo finale rimane pur sempre la partecipazione «degli immigrati» alla vita politica belga. Il foglio ha comunicato responsabilmente al Consiglio di emigrazione di Cheratte a votare in massa, dato che, dopo le avvenute «elezioni amministrative belghe, in diversi Comuni sono allo studio formule di partecipazione per gli immigrati e quindi quelli di studio, come l'Istituto di ricerche sociologiche dell'Università di Liegi», erano puntati sulle elezioni di Cheratte.

Tenuta presente la situazione di qui, a leggere cose come quella riportata pare proprio che noi si viva non a poche ore di treno dal Belgio, ma addirittura sulla luna... Di seguito, ecco ora le clausole, il numero degli aventi diritto al voto e la distribuzione dei seggi tra i cittadini delle varie nazionalità residenti a Cheratte:

nel Comune di Cheratte da più di sei mesi alla data delle elezioni e che per l'occasione hanno compiuto il 18mo anno d'età:	
Italiani	503
Turchi	210
Spagnoli	172
Greci	114
Polacchi e rifugiati ONT	119
Altre nazionalità	126
Numero stranieri	1244
N. seggi	11

Le organizzazioni sindacali della CGIL sono impegnate ad approfondire tali aspetti ed a determinare le concrete iniziative di carattere unitario ai diversi livelli.

Riunioni interprovinciali analoghe si sono tenute il 20 e il 21 ottobre a Padova e Udine per il Veneto e il Friuli Venezia-Giulia, nell'ambito delle quali sono stati trattati i problemi degli stagionali, quelli degli emigrati annuali, nonché quelli degli immigrati jugoslavi in Italia.

Da Lucerna a oggi

A sei mesi dal Convegno nazionale positivo il bilancio dell'azione unitaria — Nel corso della sua ultima riunione, prese dal Comitato d'Intesa una serie di importanti decisioni: 1) continuerà la pressione nei confronti della delegazione italiana in seno alla Commissione mista; 2) prenderà contatti con i partiti e il Parlamento svizzeri; 3) organizzerà una manifestazione nazionale unitaria di protesta; 4) farà propria la posizione dei sindacati italiani circa la denuncia dell'Accordo di emigrazione se esso non sarà radicalmente modificato; 5) darà mandato ai membri del C.C.I.E.E. residenti in Svizzera di chiedere al governo italiano la costituzione del « Consiglio superiore dell'emigrazione ».

Già al nostro XXIII Congresso (Oltren 22-23 marzo 1969) la stampa svizzera benpensante si era accorta che qualcosa non funzionava per il suo « giusto » verso. Non era a cuore allegro che si vedeva costruita a constatare: « *la critica degli emigrati che finora era formulata più o meno chiaramente, ha assunto un carattere politico* » e concludeva: « *si dovrà giungere in fretta ad una politica dell'immigrazione* ».

Questa necessità fu sentita anche dai giornali italiani al Convegno unitario di Lucerna (25-26 aprile 1970), in quella occasione persino il « *nostro* » *Corriere della Sera* concludeva: « *l'emigrazione italiana oggi è una forza che non si può più tenere a bada con le promesse e con le strette di mano. C'è un'azione da svolgere a monte e a valle dell'emigrazione* ».

I RISULTATI

Da Lucerna sono passati solo sei mesi, da allora si sono raggiunti molti obiettivi importanti non solo per l'emigrazione italiana ma per tutto il mondo del lavoro.

— In Italia si è conclusa l'indagine del CNEL sull'emigrazione proponendo al Parlamento e alle forze politiche del nostro paese una politica globale che affronti alle radici il problema e nello stesso tempo consideri l'emigrazione non come un insieme di individui da assistere ma da tutelare all'interno di un mercato del lavoro controllato e gestito dai sindacati operai.

— Si è accelerato il lavoro e sta avviandosi a conclusione l'indagine conoscitiva della Camera dei deputati.

— I sindacati italiani hanno preso via via posizioni sempre più precise e decise in favore dei lavoratori emigrati, e stanno organizzando anche in Italia una serie di azioni di sensibilizzazione e consultazione di tutti i lavoratori soprattutto nelle zone di maggiore esodo.

— Si sta preparando in Germania un convegno unitario dell'emigrazione italiana. I contatti per giungere ad un comitato promotore con lo stesso obiettivo sono già molto avanzati in Francia. In Svezia l'emigrazione italiana ha organizzato una imponente manifestazione contro i tentennamenti che si frappongono alla

soluzione del più elementari problemi degli emigrati.

— In Svizzera si è registrato il successo della prima manifestazione degli emigrati e il Comitato nazionale di Intesa (CNI) è uscito dalla fase di rodaggio. Se dal CNI una componente importante è ancora assente (i gruppi italiani della F.I.L.E.I.) vi hanno però nel frattempo aderito ufficialmente e a livello cantonale i gruppi italiani della F.O.M.O di Zurigo e contatti sono già presi perché altri Cantoni aderiscano ufficialmente. L'UNAIÉ dal canto suo ha sciolto la sua iniziale riserva e farà quindi parte di tutti gli organismi del CNI.

La validità dell'impostazione unitaria data al Convegno di Lucerna (ripresa in quello in preparazione in Germania): la volontà dimostrata NEL FATTO dal nostro movimento e dalle ACLI di volere che l'emigrazione acquisti coscienza politica della sua condizione e della necessità di abolire le discriminazioni e la mancanza di potere contrattuale che la caratterizzano; la ricerca dell'unità non in contrapposizione con i lavoratori svizzeri ma unificando rivendicazioni comuni e difendendo assieme alle loro e nostre organizzazioni sindacali, di collegare alla nostra azione i sindacati italiani, le forze politiche e tutte le associazioni che in Italia seguono i problemi dell'emigrazione, hanno determinato queste spinte convergenti non solo a livello svizzero ma europeo.

LA RIUNIONE DEL CNI

La riunione dell'ultimo CNI si iscrive in questa maturazione e prospettiva. Vi sono stati discussi due temi di fondo:

— Le azioni da organizzare in vista della seconda convocazione della Commissione mista che avverrà il 30 novembre a Berna;

— l'impostazione da tenere verso il Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIEE) che si riunirà a Roma il 24 novembre. Sul primo punto le proposte della segreteria del CNI: oltre a continuare le azioni in direzione della delegazione italiana, accentuare la pressione sulla delegazione svizzera, sui partiti e il Parlamento elvetici, attraverso incontri diretti e con una seconda manifestazione nazionale unitaria, sono state approvate alla unanimità.

Si è anche deciso, e questo è un fatto importante, all'unanimità di fare propria con un apposito documento la posizione presa dai sindacati italiani che obiettano che l'accordo sia denunciato se non sarà integralmente modificato tenendo conto delle giuste rivendicazioni degli emigrati.

Può sembrare questa una impostazione scorretta. Qualcuno sul settimanale « *Tempo* » ha scritto con abbastanza faciloneria prima ancora della riunione del CNI: « *ce n'hanno mosso del tempo quelli del CNI a capire che il loro interlocutore, almeno per le ditte pressanti rivendicazioni, è proprio e solo il Governo svizzero e non quello italiano da tempo allineato su analoghe posizioni* ». Che la Farnesina faccia proprie le richieste degli emigrati lo dice ottimisticamente solo il « *Tempo* » ma, come i nostri lettori potranno toccare con mano leggendo le impostazioni di Bernaporand in prima pagina di « *EI* », la realtà è ben diversa. Certo in periodo di trattative può anche essere tatticamente sbagliato non fare fronte unito contro l'intransigenza svizzera e altrettanto vero è che un accordo per quanto perfetto regola solo una parte dei problemi e che basta una norma restrittiva unilaterale per rendere il resto inoperante.

Ma non si tratta di tattica ma di proporre e trovare assieme all'emigrazione gli obiettivi giusti, per non cadere in impostazioni apparentemente progressiste ma poi tutto sommato contraddittorie e devianti. Se è giusto che le responsabilità della Svizzera a voler mantenere l'emigrazione in un ghetto siano da

denunciare, è altrettanto giusto che

le impostazioni rinunciarie del Ministero degli esteri italiano per inutili tatticismi non siano passate sotto silenzio. Come la costante preoccupazione di non « *portare con tracolpi al flusso della nostra emigrazione verso la Svizzera* » che sottintende tutta la trattativa da parte italiana.

Ne vanno passate sotto silenzio le scelte di politica interna del nostro governo che portano alla riduzione dell'occupazione, al fallimento della politica (se politica si può chiamare) di rinascita del meridione. La Calabria esplosa su obiettivi confusi e levanti denuncia comune che un malcontento popolare autentico ed esasperato di intere regioni per gli abitanti delle quali non esiste alternativa all'emigrazione.

Sul secondo punto il CNI ha assunto una posizione netta che dimostra che gli emigrati non credono più che il CCIEE possa essere riformato. Il CNI attraverso i componenti del CCIEE in Svizzera presenterà a nome degli italiani che lavorano in Svizzera una richiesta precisa: che si giunga cioè al più presto alla costituzione di un **CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EMIGRAZIONE**

del quale facciano parte gli emigrati espressi democraticamente dalle loro associazioni. Se questo è possibile oggi in Svizzera lo sarà in breve per tutti i paesi europei. Del Consiglio dovranno far parte anche i sindacati italiani e i loro patronati, le associazioni che in Italia si occupano di emigrazione e i rappresentanti non solo del Ministero degli esteri, ma anche del Ministero della pubblica istruzione e soprattutto del Ministero del lavoro che è più sensibile, competente e vicino ai problemi del mondo del lavoro. Alla prossima riunione del CCIEE non ci saranno perciò delegazioni delle associazioni di emigrati come nelle precedenti sessioni, per cercare di influenzare i lavori del Comitato, ma la presa di posizione del CNI.

Sono due decisioni importanti che interpreteremo bene gli orientamenti degli emigrati due indicazioni di lavoro attorno alle quali si orienterà unitariamente il lavoro delle associazioni.

Istituti in Belgio i tribunali del lavoro

Il « *Tribunali del Lavoro* », previsti dalla riforma del Codice giudiziario belga entreranno in funzione il 1. novembre 1970.

Il ministro belga del lavoro, in una intervista, ha sottolineato l'importanza della riforma giudiziaria e della creazione dei Tribunali del Lavoro e ha inoltre indicato come si articolerà la nuova giurisdizione che avrà al vertice una Camera di Cassazione, tra Corti di Appello del Lavoro ed una serie di Tribunali del Lavoro di prima istanza.

Nelle giurisdizioni la presidenza sarà assunta da un magistrato specializzato, assistito da « *Giudici sociali* », proposti dai datori di lavoro e dai lavoratori (sindacati).

La legge prevede un periodo transitorio durante il quale i magistrati che saranno nominati dovranno dimostrare di aver praticato il diritto sociale nei vecchi « *Conseils de Prud'hommes* », vecchi « *commissari amministrativi* » o nell'ambito di un contenzioso sociale ed essere in possesso della laurea di giurisprudenza.

Nell'ambito della nostra emigrazione in Belgio questa riforma è variamente commentata. Se generalmente si è propensi a credere che essa sarà vantaggiosa anche per i lavoratori esteri, d'altro canto si teme che l'applicazione dell'articolo 728 della legge istitutiva possa portare notevolmente a quanti, dopo la apertura della vertenza, non si trovino più su territorio belga. Il « *Sole d'Italia* » di Bruxelles, per esempio, ha scritto in merito quanto se-

Lettera del C.N.I. all'Ambasciatore Grübel

In data 15 ottobre le Segreterie del Comitato nazionale di Intesa tra le associazioni italiane in Svizzera ha inviato all'Ambasciatore Grübel, direttore del BIGA e capo della delegazione svizzera alle trattative con l'Italia per l'Accordo di emigrazione, la lettera seguente:

Egregio Signor
Ambasciatore Dr. A. GRUEBEL
Direttore Generale dell'Ufficio Federale dell'Industria,
delle Arti e Mestieri
e del Lavoro
via Federale, 9
3000 BERNA
Zurigo, 15 ottobre 1970
Signor Direttore.

A nome degli Organi di informazione delle Organizzazioni di emigrati italiani che fanno parte del Comitato Nazionale di Intesa: **EMIGRAZIONE ITALIANA**
ACLI-PRESS DEGLI ITALIANI
CORRIERE SINDACALE
VERIFICA SINDACALE

Indetto per il prossimo marzo il primo

Convegno nazionale unitario dell'emigrazione italiana in Germania

Nell'edizione n. 13 di « *Emigrazione Italiana* » abbiamo dato notizia che in Germania, tra le maggiori associazioni di nostri connazionali residenti, s'era costituito un Comitato promotore per l'organizzazione del « *I. Convegno nazionale unitario dell'emigrazione italiana R.F.T.* ». In questo frattempo i contatti fra le varie associazioni sono proseguiti intensamente, tanto che lo scorso 17 ottobre, a Colonia, il Comitato promotore è riuscito a definire e diffondere il testo del « *Documento programmatico* » del Convegno. Congratulandoci con i connazionali in Germania per l'azione unitaria e di classe che vanno sviluppando, di seguito diamo il testo integrale del « *Documento* » menzionato.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

Il Comitato Promotore del Convegno, pienamente consapevole dei molteplici problemi che interessano l'emigrato in Germania, allo scopo di affrontarli e approntare le questioni connesse con le condizioni di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e di ricercare nell'emigrazione la necessaria unità d'azione delle associazioni democratiche che la rappresentano, ha deciso di indire un convegno unitario.

La preghiamo di concedere un incontro ai responsabili di tali Organi, per dar loro modo di conoscere la posizione della Delegazione svizzera da Lei guidata in merito agli incontri della Commissione Mista italo-svizzera.

Siamo certi che non le sfuggirà l'importanza che riveste tale incontro, diretto a partecipare all'emigrazione italiana il vostro pensiero e le prospettive sulla prossima sessione della Commissione Mista.

L'incontro, di cui lasciamo a Lei scegliere la data e la località, sarebbe auspicabile avvenisse nel corso delle prossime settimane.

Voglia gradire i più distinti saluti

p. La Segreteria
Leonardo Zanier
Rino Di Bernardi
Faremo seguito con l'intervista appena questa ci sarà stata concessa

tario delle associazioni degli emigrati italiani operanti nella RETT per la prima quindicina del mese di marzo 1971.

I problemi dell'emigrazione scaturiscono dal fatto che essa è ben lontana dal costituire un atto di libera scelta, perché ancora determinata dalla spinta del bisogno.

Per affrontare in modo completo tutta questa problematica il Comitato propone al convegno e al dibattito che dovrà prepararlo i seguenti temi:

1. una politica di sviluppo organico dell'Italia che porti alla piena occupazione, alla risoluzione del problema meridionale e, di conseguenza, dia alla libera circolazione il suo reale contenuto;

2. un'azione nei paesi di accogliimento che porti alla parità dei diritti ad ogni livello della vita economica e sociale;

3. l'elezione del comitato d'Intesa dell'emigrazione.

Su questa base il Comitato Promotore intende rivolgersi a tutti i lavoratori perché partecipino alle assemblee che prepareranno il Convegno e vi rechino il loro contributo di conoscenza e di proposte.

L'emarginazione dell'emigrato dovrà venire annullata da una effettiva partecipazione nella società.

Proprio per questo il Comitato Promotore del Convegno ribadisce il valore dell'unità, nel rispetto delle singole autonomie, per rafforzare la solidarietà operata, non divisa, nel mondo del lavoro, né da confini né da paesi.

Il Comitato Promotore è convinto che la partecipazione diretta e responsabile dei lavoratori emigrati e delle loro associazioni è condizione per risolvere i loro problemi, quali quelli della scuola, della casa, del lavoro, della formazione professionale nonché del tempo libero.

Cosciente anche della vastità dei problemi e delle molteplici difficoltà, il Comitato Promotore intende portare avanti il discorso con ogni altra forza che, in Italia e in Germania, è impegnata a risolvere i problemi sociali.

Faremo esso prenderà gli opportuni contatti, già nel corso della preparazione del Convegno con i sindacati italiani, con il CNEL, con coloro che si ritiene debbano essere associati all'esame delle questioni dell'emigrazione e alla loro risoluzione.

Dal Convegno scaturiranno le indicazioni e le proposte che gli emigrati intendono formulare per una nuova politica dell'emigrazione e verranno considerati i termini per una piattaforma comune.

Il Comitato Promotore comprende le Associazioni: **ACLI, CALI in EGB, FAIEG, FILEF, UNAIÉ** in l'adesione dei Patronati **ACLI, IN CA, ITAL** e la Rappresentanza Italiana nell'IGM.

Colonia, 17.10.1970
(firmato dalle associazioni del Comitato Promotore e dagli aderenti).
* Ricepito del C. P. : presso ACLI 5 Köln - Mülheim, Mainstr. 14

Da Montecitorio notizie importanti!

A conclusione della riunione della Commissione esteri della Camera dei Deputati per l'indagine sull'emigrazione sono state prese le seguenti importanti decisioni: 1) nei vari paesi ove è presente nostra emigrazione si rechneranno delegazioni della Commissione, allo scopo di indagare sulle nostre reali condizioni di vita e di lavorare. Il 5 novembre prossimo partiranno infatti da Roma due gruppi di deputati: il primo, formato dagli on. Pisillo (PCI), Marchetti (DC) e Cariglia (PSU) raggiungerà la Francia e quindi l'Inghilterra; il secondo, di cui fanno parte gli on. Salvi (DC), Corghi (PCI) e Della Briotta (PSI) si recherà in Germania e in Belgio. Per quanto riguarda la Svizzera è prevista, entro la metà di novembre, la convocazione dei nostri rappresentanti a Montecitorio; 2) la Commissione ha riconosciuta fondata la richiesta del Comitato nazionale di Intesa tra le associazioni italiane in Svizzera circa la necessità di una riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Lavoro della Camera per esaminare l'andamento delle trattative tra l'Italia e la Svizzera sull'Accordo di emigrazione. La richiesta è stata quindi inoltrata alla Commissione Lavoro.

100.000 posti di lavoro per la Calabria

Su Reggio Calabria, sui calabri Sud, da che è iniziata la brutta faccenda di Reggio-capoluogo di regione, se ne sono sentite di tutti i colori. C'è chi ha ironizzato, chi ha fatto d'ogni erba un fascio sconfinando persino nel razzismo, chi ha invocata la legge del taglione per tutto e per tutti.

Tutto questo naturalmente, allmentato dall'inesistente marciare del mass-media di sedicente informazione, e chi voglia sincerarsene non ha che da scorrere titoli e articoli di quotidiani come «Tempo», «Il Messaggero», «Corriere della Sera», ecc.

Quale invece la realtà? Perché tanta gente di Reggio, tanti lavoratori, tanti disoccupati si sono lasciati trascinare nella botgia della generica protesta: della protesta che in definitiva non poteva che rinsaldare sui loro mafiosi predestinati gli esponenti della reazione di sempre? Possibile che si tanti giovani abbiano rischiato pelle e galera solo per una questione campanilistica, solo per Reggio-capoluogo?

LA SITUAZIONE DI PARTENZA

Per rispondere a questi interrogativi, per penetrare i fatti di Reggio per spiegarli il sollevamento bisogna rifarsi alla situazione politico-economico-sociale della città, della regione, di tutto il Mezzogiorno; è doveroso ricordarsi del ruolo che Roma e il potere economico hanno sin qui assegnato (e a dimostrarlo vi sono fatti e non parole) a tutto il Sud della penisola.

Quale dunque la situazione? Paolo Chinnari, un calabrese, nel libro «Emigrazione e Imperialismo» cita un passo dell'inchiesta del 1884 sulle cause dell'Emigrazione nelle province del Regno che bene illustra la situazione che consideriamo di partenza. Eccolo: *In questa provincia (quella di Catanzaro) la proprietà trovata concentrata in gran parte nelle mani di pochi, quindi da un lato numerosa schiera di nullatenenti, dall'altro un esiguo numero di proprietari che, avendo il monopolio del capitale e accortamente, lasciano incolte estesissime terre. Infatti la mancanza di lavoro per la classe agricola e la conseguente necessità di espatriare.* Questa la situazione di partenza.

A UN SECOLO DI DISTANZA

Così è mutato in Calabria ed oltre un secolo di distanza dall'«Inchiesta» menzionata? Il Chinnari, a tale proposito, porta argomenti altrettanto consistenti: *«Dopo un secolo d'emigrazione — egli ha scritto — abbiamo, in Calabria, lo stesso regime proprietario che è il responsabile diretto del mancato sviluppo della regione e della fuga ininterrotta dei suoi lavoratori. Al censimento generale dell'agricoltura del 15 aprile 1961 è stata, infatti, rilevata la seguente situazione: la piccola proprietà sino a dieci ettari, che rappresenta il 93,82 per cento delle aziende agricole calabresi, ha in possesso soltanto il 35,6 per cento del totale della superficie agraria e forestale, con una media per azienda di ettari 1,92 (1); la proprietà media da 10 a 100 ettari, che rappresenta il 5,86 per cento delle aziende, possiede il 27,9 per cento della superficie, con una media di 11,7 ettari per azienda; mentre la grande proprietà con oltre 100 ettari e che rappresenta solo lo 0,52 per cento del numero delle aziende — dopo tutti gli espropri della cosiddetta «riforma agraria» del 1950 — possiede tutt'ora il 36,5 per cento delle superfici, con una media di 355 ettari per azienda».*

LA SITUAZIONE INDUSTRIALE

Se nulla è cambiato nell'ambito agricolo calabrese nonostante la cosiddetta riforma agraria del 50%, quale è la situazione nel campo industriale? Le «Informazioni SVIMEZ» citate in «Emigrazione e Imperialismo», hanno scritto: «Quanto al problema dello sviluppo industriale la Calabria... è all'anno zero. I posti di lavoro industriale esistenti sono 36 per ogni mille abitanti: la media del Sud è di 45 posti, quella del Nord di 180, quella nazionale di 110. La Calabria, dunque, è al di



sotto della stessa media del Sud. Nel decennio fra il 1951 e il 1961 la creazione di nuovi posti di lavoro industriale è stata in Italia del 21 per mille, in Calabria del 2 per mille. La regione è dunque all'ultimo posto della graduatoria regionale tanto per posti di lavoro esistenti quanto per nuovi posti.

Si dirà: ma dal 1961 ad oggi sono passati quasi nove anni. Bene, nel 1965 la regione calabrese aveva ancora un'industria pari all'uno per cento di quella nazionale ed oggi, come affermato dall'on. Reichlin alla Camera dei deputati, in Calabria vi è talmente «tanta» industria che nel bilancio della regione la «poce assistenza» registra una spesa «di circa 120 miliardi all'anno», vale a dire che laggiù si spende in carità pelosa più della cifra globale del monte-salari, poco meno dell'intero prodotto dell'agricoltura, i due terzi di quello industriale. Questa la situazione economico-politica della regione, situazione riconosciuta e denunciata anche dalla corrente regionale democristiana «Forze nuove».

Ma qual'è la situazione a Reggio città? La fuga dalle campagne (in cui vi sono raccoglitori di olive pagate ancora poco più di 1.000 lire al giorno quando lavorano) ha gonfiato la città a dismisura, nel suo ambito imperverosa la speculazione edilizia, la classe impiegatizia s'è ingigantita: i protesti cambianti raggiungono il miliardo e mezzo al mese.

MEZZOGIORNO: SEBASTOIO DI MANODOPERA

Conseguenza di tutto ciò: una emigrazione dalla regione che dal 1870 ad oggi ha raggiunto i due milioni di lavoratori (cioè tanti quanti i sono i calabresi oggi la residenti), 700.000 dei quali sono stati costretti ad andarsene solo dal 1948 in poi. E le loro rimesse? 50 miliardi e la media delle rimesse in valuta che gli emigrati inviano annualmente a Reggio è nella regione. Ma anche questi soldi, come quelli che si ricavano dalla trasformazione dei prodotti agricoli che paradossalmente si effettua nel Nord italiano, anche le rimesse non restano in Calabria, perché i prodotti di consumo, nella stragrande maggioranza, sono piazzati nel Mezzogiorno da industrie che hanno sede a Milano, Torino e via discorrendo.

I notabili e la teppaglia fascista

Ora, in una regione come questa, in una città come Reggio, nell'ambito di una popolazione da sempre avvilita, depredata, sfiduciata, cala

di punto in bianco la presa di posizione dei padroni del vapore, dei notabili dell'economia quasi tutti democristiani dorotei, degli speculatori, dei mafiosi che, appoggiandosi alla teppaglia fascista, insegnano impunite (si noti) il quarantotto invocando Reggio-capoluogo in virtù d'un supposto diritto millenario, perché per qualsiasi certificato ogni reggino dovrà altrimenti recarsi a Catanzaro, perché con l'istituto regionale in città potrebbero rendersi disponibili nuovi posti di lavoro. Queste alcune delle demagogiche e false ragioni con cui si provoca la massa dei giovani, dei disoccupati e del sottoproletariato che è inevitabile si formi in una situazione di miseria sociale come quella che abbiamo descritta, in una situazione che le forze di sinistra regionali e nazionali, nonostante gli sforzi e i tentativi ma forse anche in causa a errori, non sono riuscite a modificare. E i giovani, i disoccupati, il sottoproletariato protestano scendendo nelle piazze, danno sfogo alle umiliazioni accumulate nel corso di decenni.

La verità è però che con la nascita della regione è stato ordinato anche la regione ha potestà di legiferare in tutta una serie di campi, che quelle leggi potrebbero pregiudicare lo strappo dei Reale, dei Mataroca, dei Battaglia, del Foderaro, del Cicco Franco e, oltre al resto, queste sanguisughe dell'economia regionale sanno benissimo che nel Consiglio regionale riescono a controllare a malapena 20 seggi su 40, motivo per cui, impuniti da Roma e appoggiati al Nord, tentano la carta della crisi, del «*Incaglio del leader della sinistra calabrese*» (ha scritto «L'Espresso»), tentano di guadagnare tempo, e per tre mesi riescono a paralizzare la vita del massimo organismo regionale. I caporioni dell'attacco reazionario si guardano però bene dall'accennare alle possibilità di riscossa operata insite nell'istituto regionale sia che fisicamente risieda a Reggio o Catanzaro: essi fanno della demagogia, provocano il latente generico risentimento verso Roma, incitano alla rivolta perché sanno di sedere su barili di polvere da sparo, speculano ancora una volta: tentano di rifarsi la verginità. Ma le organizzazioni democratiche non restano inerti: in tutta la regione è un susseguirsi di assemblee, di riunioni; i sindacati intervengono con tutto il prestigio di cui godono; in Parlamento prende il via un'aspra battaglia e la situazione, col farsi

l'indaco di fronte alla grave situazione calabrese si sono posti un obiettivo prioritario: 100 mila posti di lavoro immediati, indicando specifici interventi a breve e a medio termine. (Il Comitato regionale per la programmazione economica della Calabria prevede un fabbisogno di 300 mila nuovi posti di lavoro al 1980).

Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso l'adozione delle seguenti misure:

1. *Agricoltura e difesa del suolo*
a) Un massiccio e accelerato intervento nelle opere di sistemazione idrogeologica, di forestazione e di costruzione di invasi collinari negli oltre 600 mila ettari di terreni ancora dissestati. In questa direzione devono essere utilizzate tutte le disponibilità finanziarie provenienti dalla legge speciale, la quale deve essere gestita direttamente dalla Regione, eliminando così l'assurdo che soltanto un terzo dell'adizionale viene utilizzata in Calabria. Deve essere inoltre previsto per questo l'eliminazione, nei fatti, del carattere sostitutivo degli interventi della predetta legge rispetto all'intervento ordinato e quello straordinario della Cassa del Mezzogiorno.
- b) Investimenti adeguati per le opere di irrigazione di circa 200 mila ettari di terra. La predisposizione ed il finanziamento dei piani di sviluppo zonali, che devono essere attuati, con la partecipazione delle forze contadine e dei lavoratori agricoli, in connessione con i piani di forestazione e di assetto idrogeologico e con quelli di irrigazione. In particolare, i piani di zona dovrebbero tra l'altro investire i problemi strutturali che riguardano le colture fondamentali calabresi (olivicoltura, viticoltura, agrumato, bergamotto e gelsonimo) prevedendo radicali interventi di trasformazione e riconversione colturale per far uscire l'agricoltura da una insostenibile situazione puramente assistenziale di sostegno e di integrazione dei prezzi.

c) La situazione finanziaria in cui versa l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria ha impedito sino ad oggi l'esecuzione dei compiti di istruzione. Un urgente e massiccio inter-

vento finanziario è indispensabile per procedere alla redazione e realizzazione dei piani di sviluppo di zona. La messa in moto di questi provvedimenti potrebbe dar luogo ad una occupazione aggiuntiva in agricoltura, che si aggira attorno alle 35-50 mila unità.

1. Industrializzazione

Le linee dell'intervento richiesto in questo settore devono puntare verso tre direzioni:

- a) industria di trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti agricoli;
- b) industria manifatturiera ad alto potenziale occupazionale (meccanica, tessile, abbigliamento, alimentare, ecc.);

c) industria di base (siderurgia, petrolchimica, ecc.), e industria nuova (elettronica, aerospaziale).

Le industrie di base richieste, come il V centro siderurgico, non solamente potrebbero però un serio decollo della regione, senza un diffuso tessuto connettivo di piccole e medie aziende. In particolare, nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, potrebbero prevedersi tra l'altro iniziative miste da parte dell'Ente di sviluppo agricolo e delle Partecipazioni statali, specie da parte della SME attualmente dotata di forti mezzi finanziari di intervento in questo campo per la costituzione di centri ortofrutticoli per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Potenziamento degli organici delle attuali aziende industriali esistenti in Calabria per assorbire almeno una parte della forte disponibilità di manodopera anche tecnicamente molto preparata (geometri, periti, ecc.). Ciò specie per quanto riguarda le Omeca di Reggio Calabria, che potrebbero raggiungere i 2000 posti di lavoro, allargando la propria produzione a nuovi settori di trasporto, in connessione sia con i piani di sviluppo delle metropoli-tane e dei trasporti urbani, sia con i nuovi metodi di trasporto merci (containers); egualmente per quanto riguarda la Nuova Pignone di Vibò, la Pertusola, la metalmeccanica Cavalli, le quali attualmente utilizzano i propri impianti al di sotto del 50 per cento del proprio potenziale. (Nel caso della Cavalli, addirittura siamo di fronte ad una totale chiusura dello stabilimento).

3. *Infrastrutture civili e sociali*
Accelerazione dell'esecuzione delle infrastrutture civili, con particolare riferimento all'università residenziale, all'estensione e al miglioramento della rete ospedaliera e ambulatoriale di ogni tipo, dei porti, delle opere ferroviarie, delle opere stradali per la grande e minore viabilità, che dovrebbero allacciare trasversalmente i versanti ionico e tirrenico della Calabria inserendo tra queste opere l'inizio della costruzione del ponte sullo Stretto. In particolare, occorre che le ferrovie dello Stato assorbano e potenzino le linee attualmente gestite dalle ferrovie calabro-lucane e provvedano a gestire, indistintamente tutti i trasporti nello stretto di Messina. In connessione con lo sviluppo delle opere nelle infrastrutture civili, deve essere considerata l'utilizzazione dell'enorme massa di lavoratori che potrebbero essere inseriti immediatamente nell'attività lavorativa, attraverso l'allargamento degli organici degli ospedali, dei trasporti pubblici.

Occorre inoltre un massiccio investimento da parte degli enti pubblici per quanto riguarda l'edilizia residenziale e popolare, sia per nuove costruzioni, sia per la riqualificazione del patrimonio edilizio, attraverso provvedimenti che sbloccano con urgenza i fondi congelati della Geocal.

4. Scuola

Immediato intervento governativo nel campo della scuola, di ogni ordine e grado, che preveda:

- a) estensione del doposcuola a tutte le classi della scuola dell'obbligo nella regione (assicurando, naturalmente, la refezione a tutti gli alunni);
- b) istituzione anticipata della scuola materna obbligatoria;
- c) gratuità completa dei libri per tutti gli alunni della fascia dell'obbligo. (Entrambi questi interventi spetterebbero agli Enti lo-

Winterthur

Il Comitato cittadino all'unanimità per il documento di « Boldern »

Le organizzazioni italiane aderenti al Comitato cittadino di Winterthur (C.I.I. Sportiva C.I.I. GAIW, FCIAM, AVIS) nel corso della riunione allargata del Comitato cittadino dell'11 settembre 1970 hanno approvato all'unanimità il documento di Boldern (pubblicato da « Emigrazione Italia » nell'edizione Nr. 11). La approvazione non è stata un atto di pura e semplice adesione ma il frutto di discussioni effettuate prima tra i componenti il direttivo del Comitato cittadino e poi in seno ai singoli Consigli d'associazione.

Il contenuto del documento, che parte da considerazioni oggettive, ha sintetizzato l'insieme dei problemi che l'emigrazione ha attualmente e detta le premesse per arrivare alle soluzioni.

Ma tenendo conto però del suo carattere generale sarebbe un errore considerare il « documento » come enunciazione a sé stante o come una delle tante denunce della situazione. Se l'emigrazione, tramite le sue organizzazioni, i sindacati, i rappresentanti dei due Governi (vedi riunione per gli accordi dell'emigrazione) tutti ai propri livelli, incominciano ad operare tenendo, nelle linee generali, la visione che il « documento » dà della situazione e della via da seguire per concretizzare le aspirazioni naturali dell'emigrazione, allora e solo allora sarà stato effettuato un passo avanti per rendere alla emigrazione ed al paese che ci ospita la loro dignità umana e civile.

In pratica a Winterthur è emerso

Minimo l'intervento del Governo italiano nella politica della casa

ROMA — Sindacati e partiti della classe operaia stanno chiedendo con più forza di sempre l'intervento dello Stato nella politica delle abitazioni. La loro richiesta è del tutto giustificata se si considera che sino al giorno d'oggi il suo impegno è stato del tutto marginale: nel 1968, per esempio, su un volume di investimenti nel settore valutato in 2.857 miliardi, appena 212 miliardi (pari al 7%) sono stati provocati dallo Stato; e nel 1969, su un volume di 3.700 miliardi, se ne sono avuti appena 190 (pari al 5% del totale).

che per poter modificare determina-

te situazioni, (vedi scuola, tasse alla fonte, cassa pensione aziendale, commissioni interne) è determinante l'apporto delle masse (...), ma che le azioni per via d'ufficio, ma...). Detto apporto sarà determinante nella misura in cui la classe operaia sarà cosciente e preparata. Perciò si sta attuando questo programma di base, che concretizza la nostra approvazione del « documento » di BOLDERN:

- 1) Il « documento » deve diventare motivo di studio e di discussione in seno alle associazioni;
- 2) Se le associazioni lo ritengono necessario un rappresentante del Comitato cittadino interverrà ad una o più riunioni del Consiglio per illustrare il « documento »;
- 3) Si dovrebbe fare un'assemblea generale di ogni associazione per divulgare il « documento »;
- 4) Si devono ciclostilare 3000 copie del « documento » e divulgarlo;
- 5) Nel primo numero del bollettino del Comitato cittadino ampio spazio verrà dedicato alla spiegazione del « documento ».

Nello stesso tempo è attesa l'approvazione del « documento » (attualmente in fase di studio) dal Comitato svizzero - Lavoratori stranieri (organismo da poco istituito dal Comitato cittadino) per passare, in secondo tempo ai gruppi di lavoro (Scuola, Indagine: Opinione pubblica; Corsi professionali) del comitato stesso. Sarà attuata così quella naturale fase di divulgazione che è premessa necessaria per avere idee chiare, obiettivi precisi e linee di azione coordinate e coerenti; per arrivare a far sì cioè che il « documento di Boldern » non rimanga solo la « dichiarazione sulla condanna degli stranieri in Svizzera », ma diventi l'espressione più chiara della volontà che anima l'emigrazione per poter diventare finalmente parte integrante di codesta società.

FRANCO CHIARO

Regensdorf

Per L'« Accordo »: assemblea straordinaria dei soci

La Colonia Libera Italiana di Regensdorf ha tenuto una riunione straordinaria per discutere i numerosi e annosi problemi dell'emigrazione con l'intervento dell'amico Carrasso, responsabile regionale dell'alto zurigese, e presenti una cinquantina di soci. Questo in vista del rinnovo dell'Accordo italo-svizzero d'emigrazione.

Dall'assemblea è subito scaturito che continuare a portare avanti la lotta con volantini e richieste cartacee non basta più: occorrono modi nuovi di lotta, più incisivi. Così, visto che ancora una volta si decide sulla nostra pelle e sull'avvenire dei nostri figli senza che noi si abbia la possibilità di dire una sola parola in mostra difesa. In tutto ciò sono altresì da tenere presenti le condizioni che si sono venute a creare in questi ultimi tempi ad opera di datori di lavoro i quali, con procedure che hanno tutti i crismi del ricatto, fanno firmare a molti connazionali contratti di lavoro individuali che vanno da uno a tre anni, e in tal modo soffo il naso di ogni autorità che sino al giorno di oggi non risulta siano intervenute.

Lo stagionale, è stato detto, poi è il male dei mali, il discriminato tra i discriminati, il cittadino di serie « C ». Nell'era spaziale due paesi come l'Italia e la Svizzera, questi due paesi costringono centinaia di migliaia di uomini ai margini della società civile. Si separano nel maggior numero dei casi da mogli e figli. Il relegano in baraccamenti che spesso assomigliano ai lager di tristissima memoria, li fanno abitare in captapecchie cadenti, li nascondono alla periferia delle città in modo che occhi curiosi non vedano.

E' ora di dire basta a simili condizioni di vita: a condizioni da un lato volute dai governanti e capitalisti svizzeri per poter superstrutturare le braccia alla stregua delle macchine e quindi, una volta usurate, potersene sbarazzare senza troppe complicazioni; dall'altro lato, tali condizioni, sono volute anche dai governanti e capitalisti italiani poiché, fino a quando le famiglie degli

emigrati restano in Italia, permangono anche la garanzia dell'arrivo della valuta pregiata e i figli che crescono, causa la mancanza d'ogni riforma, diventeranno nuove macchine-uomo da esportare. E' a questo sta-

to di cose che l'assemblea straordinaria della C.I.I. di Regensdorf ha detto di noi, ed è in causa di questo stato di cose che chiede che l'emigrazione passi a nuovi metodi di lotta.

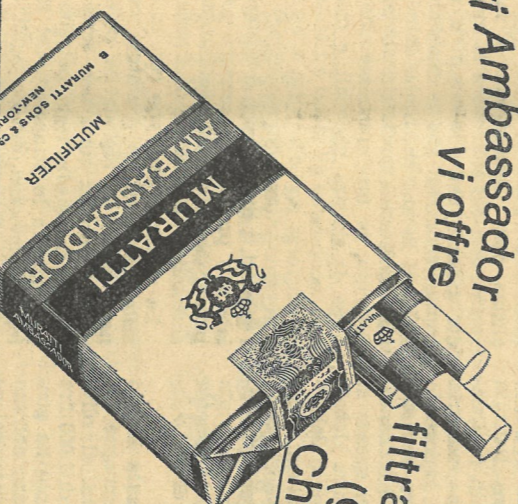
ROCCO SILBO

L'aroma dice....

„LA TICINESE“

...il caffè che è caffè!

Muratti Ambassador vi offre



filtrazione e piacere!
(grazie al Charcoal Multifilter®)

per la scelta di un'occasione.
Vetture di ogni marca.
Controllate con cura.
Garantite.
Tutte le facilitazioni di pagamento.

INVIATO

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

La nuova proposta Schwarzenbach

BERNA — Nel numero scorso di «Emigrazione Italiana» è stata pubblicata una prima informazione nei confronti della nuova iniziativa popolare proposta dall'indefinitibile on. Schwarzenbach. Tra l'altro è stato scritto: «L'impostazione dell'iniziativa... è grosso modo questa:».

— Se c'è carenza di infrastrutture (case scolastiche, ospedali, asili infantili, depuratori delle acque, ecc.) e perché ci sono troppi stranieri: — Se ci sono troppi stranieri la colpa è degli industriali che li hanno fatti venire per le loro industrie: — Se agli industriali serve la mano d'opera estera siano quindi loro a pagare una tassa per ogni straniero che occupano, tassa che verrà utilizzata per creare le infrastrutture».

«Schwarzenbach — abbiamo scritto di seguito — riprende cioè il tema della sua precedente iniziativa perfezionandolo con un discorso pseudo-antipolitista».

E' così, quello di Schwarzenbach continua ad essere un discorso xenofobo e pseudo-antipolitista: 1) perché, come si vedrà, in tutto il resto della sua iniziativa non vi è nulla che possa mettere al riparo gli immigrati dal pericolo di essere, in definitiva, a pagare le infrastrutture, e i padroni, passasse l'iniziativa, farebbero sicuramente i listini mortuari per riuscire a tanto: 2) perché, per questo e altri versi, egli si guarda bene dal proporre alcun cambiamento della classe operaia elvetica, parità del quale, come noto, può conquistarsi solo quando tutte le sue insostituibili componenti saranno poste nella condizione di poter contare al momento d'ogni scelta. Schwarzenbach opera invece per generare diverse le varie componenti e per gestire il malfesce che da ciò deriva, unitariamente a quello prodotto da decenni di egoistica politica economico-sociale, nei confronti della quale naturalmente egli non ha nulla da eccepire.

Ecco ora la nuova proposta di modifica costituzionale in calce alla quale James Schwarzenbach e il suo movimento stanno raccogliendo le 10.000 firme necessarie per poterla sottoporre a votazione federale. Il testo che pubblichiamo è una libera traduzione dal tedesco.

I sottoscritti cittadini svizzeri con diritto di voto presentano, conformemente all'art. 118 ff della Costituzione e della legge federale sulla procedura di revisione della Costituzione federale (legge d'iniziativa) il 23 maggio 1982, la seguente proposta di legge d'iniziativa popolare:

I

Art. 24 septies.

Allo scopo di finanziare le infrastrutture e gli impegni per la protezione dell'ambiente, la Confederazione richiede una tassazione per le infrastrutture che verrà versata dai titolari di lavoro pubblici e privati (fatta eccezione per i casi indicati al comma 2) e calcolata sul guadagno lordo (comprese le gratifiche, partecipazione agli utili, interessi su commissioni e maggiorazioni similari) di tutta la mano d'opera straniera (compresi i frontisti) da essi impiegata. La percentuale di questa tassazione è variabile e comunque uguale al rapporto percentuale tra il totale annuale della popolazione svizzera e quello della popolazione straniera del medesimo periodo. La quota di tassazione sarà fissata ogni anno secondo le procedure, tenendo presente che frazioni di unità verranno arrotondate all'intero superiore. Questa norma non sarà osservata nel caso in cui venisse meno la piena ricopertura della popolazione svizzera. In tale circostanza la tassazione sarà del 33 e 1/3 per cento.

Esclusi da questa tassa sono: i fondi agricoli, forestali, industriali e artigianali, i datori di lavoro che occupano personale ospediero, di assistenza, come pure i datori di lavoro che occupano lavoratori stranieri ed infine la mano d'opera straniera necessaria alle infrastrutture e ai compiti di protezione dell'ambiente.

Tutti coloro che sono tenuti a versare la tassazione effettuano i loro versamenti alla Confederazione, tenendo presente che la mano d'opera straniera domiciliata in Svizzera ha raggruppure secondo i Comuni

di domicilio. La Confederazione assegna quindi due terzi delle somme raccolte ai rispettivi Comuni di domicilio degli stranieri.

In caso che i Comuni di domicilio degli stranieri fossero fuori del territorio svizzero (frontalieri) la Confederazione assegna a due terzi ai rispettivi Comuni di domicilio i tassandi.

Il terzo rimanente è a disposizione della Confederazione.

La Confederazione e i Comuni sono obbligati a far uso di tali proventi esclusivamente per le infrastrutture e i compiti derivanti dalla protezione dell'ambiente.

II

Il Parlamento e il Consiglio federale sono invitati ad attuare al più presto possibile la nuova fonte di finanziamento, ossia a preparare la popolazione ed i Cantoni alla votazione. In caso di accelerazione dell'iniziativa il calcolo del tasso per l'anno in corso sarà fatto in proporzione temporis.

III

Gli iniziatori rifiutano esplicitamente la clausola del rinvio.

Al'opera l'Ente per la liquidazione degli Enti inutili

ROMA — Sembra un barzelletta ed invece, purtroppo, non lo è: a Roma, presso il ministero del Tesoro, è stato istituito ed opera un ufficio per la liquidazione degli enti e società ritenuti inutili. Il Ministro Ferrarini Aggradi, rispondendo ad una interpellazione dell'on. Servadei (PSI) ha affermato che sono ormai 73 gli organismi (19 società e 54 enti) sciolti o in via di scioglimento. Tra le società, poste in liquidazione figurano l'Agenzia Stefani, l'ENTIC, la CHINES, le linee aeree IATI, ecc. Tra gli enti vi sono l'ARBAR (Azienda Rilevo e Alienazione Residenti all'Istituto Coloniero Trailiano, organismi economici operanti nell'agricoltura, ecc. Benissimo è ora di finire coi carrozzoni e il sottogoverno. Scerriamo solo che tra qualche po' non sia necessario istituire un ufficio per la liquidazione dell'ufficio istituito per liquidare enti e... via discorrendo.

Quali i contenuti della legge italiana sul divorzio?

ROMA — La domanda contenuta nel titolo di questi tempi se la sono posta quasi tutti gli italiani. Se la legge approvata al Senato passerà anche alla Camera, il giudice pronuncerà lo scioglimento del matrimonio solo dopo avere esperito tutti i tentativi di conciliazione; il divorzio potrà essere chiesto in casi tassativamente fissati; nel corso della procedura potranno essere sentiti i figli minori; il pubblico ministero potrà proporre l'impugnazione limitatamente agli interessi patrimoniali dei figli minori o legittimamente incapaci; è previsto anche il riconoscimento dei figli adulterini. Nel complesso si tratta di unidici articoli, che in molti casi modificano il codice civile ed il codice di procedura civile. Particolare rilevanza riveste l'art. 3, paragrafo 2, lettera c) in cui si precisa che lo scioglimento del matrimonio può essere chiesto da uno dei coniugi anche nel caso in cui l'altro coniuge, cittadino straniero, abbia ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o abbia contratto all'estero nuovo matrimonio. Secondo l'art. 4, poi, la domanda di scioglimento, fra l'altro, si propone con ricorso al tribunale del luogo di residenza del ricorrente in caso di irreperibilità o di residenza all'estero. Si tratta quindi di norme che ritengono guardano da vicino dolorosi casi che hanno contrassegnato le vicende della nostra emigrazione e che la legge disciplinerà in via definitiva.

La Gamera ha reso giustizia ai pensionati che lavorano

ROMA — Lo scorso 21 ottobre la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva la legge che impone all'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) di rimborsare le tratte tenute fatte in base alla legge del 1968 ai pensionati che continuavano a lavorare. Questo è senza dubbio un grosso successo per tutti gli operai, anche se la conquista della scala mobile (vale a dire la «compensazione al rincaro del costo della vita») e la garanzia della riscossione dell'intera pensione contributiva (fatta eccezione per il contributo statale) è ancora al di là dal venire.

L'emigrazione italiana per regioni di provenienza

ROMA — Secondo la relazione per il 1989 del Ministero degli affari esteri sul lavoro italiano all'estero», su un totale di 215.713 espatriati la classifica per Regioni di provenienza è stata la seguente: 1. Campania con una percentuale di emigrati pari al 14,8% del totale; 2. Puglia con il 14,2%; 3. Sicilia con il 13,6%; 4. Calabria con il 10,9%; 5. Veneto con il 18%; 6. Lombardia con il 6,5%; 7. Abruzzi con il 5%; 8. Basilicata con il 4%; 9. Friuli Venezia Giulia con il 3,8%; 10. Lazio con il 3,5%.

Affitti: nel MEG l'Italia al 1. posto

BRUXELLES — Nel corso d'una recente indagine, l'Istituto statistico delle comunità europee ha appurato che in Italia le famiglie meno abbienti spendono il 13,3% del loro reddito per pagare il canone d'affitto. Si tratta della percentuale più alta tra tutti i Paesi del MEG. Infatti, in Belgio le famiglie meno abbienti spendono il 13,1% del loro reddito; in Lussemburgo il 12,7%; in Germania il 12%; in Olanda il 10,9% e in Francia il 10,5 per cento.

Anche sulle tasse il Sud ci rimette

MILANO — Vittorio Emiliani, giornalista de «Il Giorno» ha scritto recentemente: «Il contribuente del Sud spesso non l'ha saputo, né lo sa tutt'ora, ma a parità di redditi imponibile paga al Fisco un cifra complessiva nettamente superiore a quella versata dal contribuente del Nord: perfino 18,9 per cento in più che, sul carico fiscale di 1 milione, fa pur sempre qualcosa come altre 88.900 mila da cavare di tasca. Perché sin dal suo sorgere lo Stato unitario ha rinunciato, per la maggior parte dei tributi, a riscuoterli direttamente (e con lo Stato, i comuni ovviamente), ma ha preferito tenere in vita l'istituto abbastanza medioevale dell'esattore privato che si incarica di spremere a tutti i contribuenti, anche i più riotiosi i carti-chi fiscali più diversi...». All'esattore privato «lo Stato garantisce e garantisce... un aggio, cioè una percentuale sull'ammontare dei ruoli fiscali, aggio proporzionale quindi alla floridezza economica del Comune o del comprensorio di Comuni. Se si tratta di zone agrarie del Nord, l'aggio sarà del 3-4 per cento; se si tratta di zone agricole (assai meno fertili) del Sud, l'aggio salirà al 6-7 per cento. Di contratto decennale in contratto decennale (tanto dura in teoria, l'appalto esattoriale, generalmente riconfermato) si è arrivati alla grande forlìche che finisce per abbattersi proprio sulle aree meno sviluppate del Paese... Così di fronte al cartella milanese che paga, con la cattella della tasse, un aggio esattoriale dell'11,22 per cento, c'è il cittadino di un Comune siciliano (Trappeto, Montelepre e tanti altri) che paga il 10 per cento di aggio e quello di Napoli che paga circa il 7 per cento».

Un mostruoso crimine stà per essere nuovamente commesso in Spagna

- Il tribunale militare di Burgos giudicherà davanti alla Corte marziale, in processo sommario, 16 patriotti baschi.
 - Il procuratore pubblico chiede 6 condanne a morte contro Xabier IZKO, Eduardo URIARTE, Mario ONAINDIA, Joaquin GOROSTEGUI, Xabier LARENA e J. Maria DORRONSORO e complessivamente 782 anni e 6 mesi di carcere.
 - Dopo torture barbare ai detenuti, i capi d'accusa sono stati falsificati con lo scopo preciso di frenare la crescente lotta del popolo spagnolo.
 - E' un dovere di tutti coloro che amano la libertà, appoggiare gli sforzi che si fanno in questo momento per evitare che il regime franchista assassini giovani generosi, la cui sola colpa è volere anche in Spagna la libertà e la democrazia.
- CONNAZIONALI DIMOSTRIAMO LA NOSTRA SOLIDARIETA'!!! almeno inviando lettere, cartoline, telegrammi di protesta al seguente indirizzo:
- Capitan General de la VI Region Militar
Capitania General - BURGOS (España).

Il Congresso dei socialisti italiani in Svizzera

BIENNE. — Il Congresso della Federazione socialista italiana in Svizzera (FSIS), tenutosi a fine settembre a Biemme, ha collocato la tematica dei lavori tra la scissione di Roma nel luglio del '69 e gli avvenimenti più importanti verificatisi in questi ultimi tempi nel mondo dell'emigrazione.

La relazione generale svolta da Dario Maroli, riconfermato a grande maggioranza e con scrutinio segreto segretario della FSIS, ha fuso e collegato i due diversi momenti politici — la vita del partito e quella dell'emigrazione — in una sintesi che, partendo dalla condanna al PST, allontanatosi ormai dai problemi reali dei lavoratori, e dalla adesione al PSI, pone l'accento sull'esigenza che il partito di Mammi affronti finalmente con organicità e continuità la questione dell'emigrazione, considerandola come un tragico «*fenomeno*» di portata nazionale.

Parallelamente l'impegno della FSIS deve allargarsi investendo ogni sezione di precisi responsabilità: portare un contributo fattivo allo sviluppo di iniziative unitarie da promuovere tra le varie componenti dell'emigrazione organizzata, alla luce delle esperienze e delle indicazioni emerse al primo Congresso Nazionale delle Associazioni svoltosi a Lucerna l'aprile scorso.

Maroli ha perciò ricordato quali sono i più grossi nodi che impediscono tuttora una effettiva partecipazione dei lavoratori «*esterni*» alla vita sociale, culturale e politica della Società elvetica — statuto degli stagionali, scuola, formazione professionale, infrastrutture, diritti civili e democratici — ed ha auspicato che il dialogo ripreso fra i sindacati italiani e svizzeri si estenda a livello di Confederazioni, senza pregiudiziali alcune, e serva a favorire la soluzione dei gravi problemi rimasti sul tappeto.

Su questi problemi, sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati, sull'urgenza di rivedere l'Accordo di Emigrazione, è stato sviluppato un ricco dibattito da parte di numerosi delegati i quali si sono pure soffermati, nei loro interventi,

Nel Mezzogiorno guadagni a metà

PALERMO — Secondo «Nuovo Mezzogiorno» il reddito medio pro-capite del Mezzogiorno è di poco superiore alla metà di quello del resto d'Italia. Infatti, considerando gli anni 1967-68, il reddito medio pro-capite dell'Italia Meridionale è inferiore a quello dell'Italia Settentrionale e Centrale è stato di lire 703.900.

DESIDERO ABBONARMI A «EMIGRAZIONE ITALIANA»

Scrivere in calligrafia chiara, ritagliare e spedire in busta aperta affrancando con 10 cent. a «EMIGRAZIONE ITALIANA», Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo

Nome e cognome _____
 presso _____
 Via _____
 Cantone _____ Paese _____

Grenchen - Al Festival d'arte drammatica

Ammirevole impegno sociale

«La giuria assegna il Premio di Gruppo al complesso di Zofingen come migliore recitazione realizzata attraverso la regia del lavoro». Sarà stato Giovanni? Un particolare riconoscimento attribuisce a Ida Anna Pozzani per la brillante interpretazione del ruolo di Rosa.

Assagna inoltre la Coppa della Colonia Libera Italiana di Grenchen al Gruppo «I Filodrammatici» di Soletta per il notevole sforzo collettivo che la Compagnia ha espresso con la scelta e l'ottima esecuzione di vari testi di alto impegno sociale, civile e artistico. In questa luce una mozione speciale va a Tina Lani, a Serafino Tommasi e a Nello Signorini.

Vince il Premio speciale Clemente Gianni di Grenchen per la freschezza, l'efficacia, l'aderenza ai moti e agli umori della vita con cui ha interpretato la poesia «La Stella Alpina», in dialetto bergamasco.

La giuria, infine, nel ritenere lodevole il fatto che alcuni partecipanti abbiano voluto presentare copioni di loro composizione, non può tuttavia esimersi dal manifestare un giudizio negativo sull'adozione di temi retorici e irreali.

Essa invita i giovani autori a ricercare in futuro motivi e argomenti che riflettano le condizioni di vita e i processi di liberazione dei lavoratori. Solo così si potrà portare, all'interno dei compiti di un teatro veramente popolare, un contributo di chiarezza e di sensibilizzazione sui problemi più vivi della migrazione».

Con questo verdetto emesso da una Commissione composta da rappresentanti della Federazione delle Colonie Libere Italiane, delle ACIL, della Consulta delle Associazioni di Soletta e della famiglia sciliana di Olten, si è concluso il Parktheater di Grenchen, domenica 25 ottobre, il IV Festival d'arte drammatica del-

l'emigrante organizzato dalla locale Colonia Libera Italiana.

Le motivazioni della giuria contengono in sintesi un bilancio positivo di questa manifestazione che, unica nel suo genere in Svizzera, merita di essere seguita da vicino e incoraggiata.

Se quest'anno i gruppi sono stati solo quattro (ma discreto il numero dei singoli concorrenti: venti), si è però riscontrata, rispetto alle precedenti edizioni, una più oculata e felice scelta di soggetti, grazie soprattutto alla partecipazione dei «Fratellani» di Soletta che si sono cimentati con ammirabile bravura e senso delle proporzioni, su autori quali Brecht, Whitmann e Shakespeare.

Ma, a livello interpretativo, piacevoli sorprese sono venute anche da parte degli altri complessi e la giuria si è trovata praticamente costretta a ricorrere a diverse «mozioni speciali».

Autodisciplina nei toni come nella mimica, fluidità e modernità di espressione hanno caratterizzato, in generale, la recitazione cui si è avuto modo di assistere a Grenchen (il pubblico, che di anno in anno si fa sempre più numeroso, ha seguito con interesse e attenzione lo spettacolo, palesando un gusto critico non indifferente).

Non sono mancati, né si poteva prevedere diversamente, gignolieri, entusiasmanti, gesti e modi melodrammatici da parte di qualche concorrente.

E' il retaggio di un vecchio modo dietetantistico di far teatro, duro a morire.

Ma il Festival di Grenchen ha avuto pure il merito di dire chiaramente che certe gonfiature e certi testi sono in contrasto con il mondo reale e che sul palcoscenico è la verità che occorre affrontare e interpretare.

Come si finanzia il nostro Movimento

Nel corso di quest'ultima settimana sono pervenuti a «Emigrazione Italiana» molte tre contributi per lo acquisto di una nuova macchina per accelerare la preparazione dell'indirizzoo degli abbonati.

Le Colonie Libere di Herzogenbuchsee, Rheinfelden e Lucerna hanno mandato ognuna fr. 100.— e il Com. Regionale di Lucerna fr. 50.—. La somma sottoscritta fino a oggi è globalmente di fr. 4300.—, cifra che è molto al di sotto di quella necessaria. D'altra parte sono ventisei le Associazioni e il Com. Regionali che finora hanno risposto all'appello e sicuramente altre, che ne hanno la possibilità finanziaria, seguiranno quanto prima l'esempio delle più sollecite.

Finalmente aboliti i servi in grigio - verde

ROMA — Erano anni che i partiti operai chiedevano fossero aboliti i «servi in grigio-verde», vale a dire la figura dell'attendente: del povero soldato che, senza alcun compenso, nelle forze armate italiane passava la ferma portando a spasso il cane della moglie del colonnello o del capitano, facendo la spesa, lavandole i piatti, sputterando, ecc.

Ora s'è appreso che il ministro della difesa, Tanassi, ha finalmente varato la sua gran riforma (passerà alla storia...). Entrerà in vigore col 1. gennaio 1971.

Il ministro ha anche annunciato che è in fase di elaborazione un disegno di legge che dovrebbe portare il compenso giornaliero per i soldati a 270 lire. Insomma, ancora e sempre, tutta una giornata di naia per, si e no, un pacchetto di sigarette...

I corsi professionali

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei corsi di formazione professionale, d'orientamento sociale e culturale dei lavoratori italiani immigrati in Svizzera che l'ECAP - CGIL organizza in collaborazione con le nostre Colonie.

WÄDENSWIL

1. PER EDILI (MURATORI, CARPENTIERI, CEMENTISTI), Materie di insegnamento: disegno tecnico, teoria delle costruzioni, tecnologia, educazione civica e culturale. Eventualmente, se ci sarà la necessità, con esercitazioni pratiche.
2. DI LINGUA TEDESCA, per principianti.
3. Si ricevono le iscrizioni per OGNI ALTRO CORSO: saranno spedite alle associazioni che li organizzano. In caso di molte richieste i corsi potranno essere organizzati anche a Wädenswil.

ISCRIZIONI: presso i signori Angela e Tullio AGELLI, Karl Stammweg 2, 8820 Wädenswil, tel. 75.18.56

QUOTE: per il corso MURATORI: Fr. 65.— di iscrizione e Fr. 35.— di cauzione per il corso di TEDESCO: Fr. 25.— di iscrizione e Fr. 25.— di cauzione

INIZIO: ai primi di novembre. Il corso per MURATORI sarà ripreso al rientro degli iscritti e concordato con loro.

SCHLIEREN

1. CORSO PER ADULTI
 2. CORSO DI LINGUA TEDESCA PER PRINCIPANTI
- Per la data di inizio, le quote di iscrizione e il programma di svolgimento delle materie che verranno insegnate, vale quanto scritto sopra a proposito degli analoghi corsi organizzati a Wädenswil.

Le domande di iscrizione vanno inoltrate per telefono, ogni giorno, dalle ore 15 alle ore 19.00 a P. Tebaldi, tel. 051/23 78 24.

THALWIL

CORSO DI TEDESCO per principianti

Le iscrizioni presso la sede della Colonia Libera Italiana, Freiestrasse, ogni giorno dalle ore 19.30 alle ore 22.00. Sabato e domenica tutto il giorno.

- Avvertiamo i connazionali interessati che gli elenchi dei corsi che l'ECAP - CGIL organizza con le altre Colonie sono stati pubblicati sugli ultimi tre numeri di «Emigrazione Italiana».

- Si avvertono tutte le associazioni che organizzano corsi professionali che le richieste di sovvenzione dovranno essere inoltrate al Consolato entro il 10 novembre 1970.

Pertanto per poter fare una richiesta globale coordinata, si prega di inviare i preventivi di spesa entro il 5 novembre al responsabile del Centro ECAP - CGIL in Svizzera, L. ZANIER, Brunnackersteig, 12, 8952 SCHLIEREN.

L'APPRENDISTATO

In Svizzera la legislazione dell'apprendistato è federale.

Questa prevede un periodo di tirocinio da 3 a 5 anni dopo la scuola di obbligo per ottenere, dopo un esame, il certificato federale di capacità. L'apprendistato avviene generalmente nelle industrie: gli apprendisti devono tuttavia frequentare da due a sei ore di insegnamento teorico la settimana in una scuola pubblica (Gewerbesschule).

Durante il tirocinio agli apprendisti viene corrisposta una paga che va da fr. 150 all'ora nel primo anno a fr. 4.— nell'ultimo.

Nella legislazione dell'apprendistato non sono previste discriminazioni per gli stranieri. Nella pratica ci sono però tutta una serie di difficoltà (lingua, regolamento di polizia, tipo di permesso di lavoro dei genitori) che in pratica ne ostacolano l'accesso alla professione desiderata.

Per fare un esempio nella MFO di Oerlikon sugli attuali 100 apprendisti nessuno è figlio di italiani. Ci sono tuttavia dei giovani italiani in età di apprendistato già inseriti nella produzione (Angelehnte).

In Svizzera ci sono ogni anno da 7000 a 8000 (in rapido aumento) giovani stranieri che raggiungono l'età dell'apprendistato. Quanti di questi lo frequentano, in quali settori, con quali risultati non appare dalle statistiche.

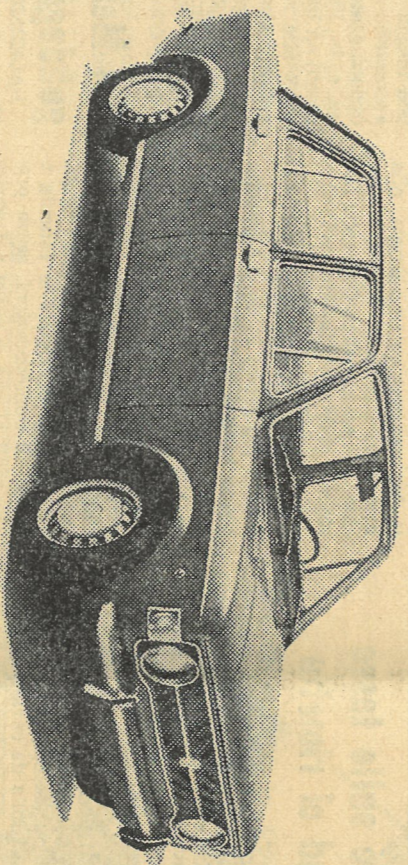
Non è qui possibile entrare in una valutazione dell'attuale sistema di apprendistato di cui da più parti si chiede una modifica. E' però indispensabile rivolgere un invito ai genitori italiani a usare fino in fondo le possibilità offerte anche dall'attuale tipo di apprendistato, opporsi con ogni possibile azione di ricorso a eventuali discriminazioni sulle scelte loro e dei loro figli; non sottovalutare le maggiori possibilità che possono venire ai loro figli da una formazione professionale completa, rispetto ad un tirocinio nella fabbrica che resta senza il controllo della scuola pubblica e senza tutta la preparazione teorica che solo questa può dare.

Questo problema è stato posto con forza dagli emigrati perché sia oggetto di una precisa regolamentazione nell'accordo tra l'Italia e la Svizzera e dovrà essere al centro delle nostre azioni nei prossimi mesi.

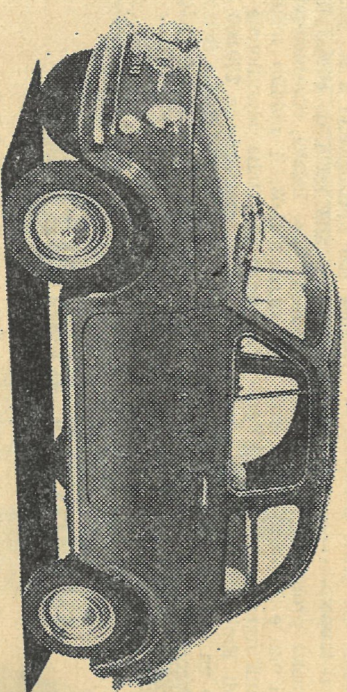
Continua la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di

'EMIGRAZIONE ITALIANA'

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori. Con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci si attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte-premi veramente allietante. Ecco lo :



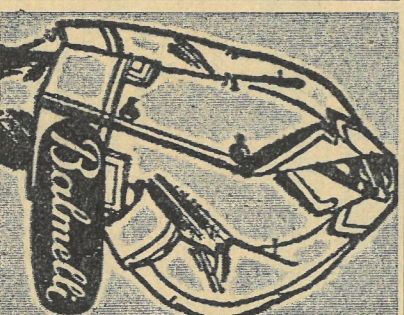
1. Premio
FIAT 128



2. Premio
FIAT 500

3. Premio : Macchina fotografica INSTAMATIC
4. Premio : Canotto pneumatico
5. Premio : Macchina da scrivere portatile
6. Premio : Macchina da scrivere portatile
7. Premio : Macchina da scrivere portatile
8. Premio : 10 volumi d'autore
9. Premio : Macchina fotografica
10. Premio : Mappamondo con transistor

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.



BALMELLI

GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima

di giacche di danno con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10

Tel. 091/2 64 16

«Un diavolo bracca l'altro» di Filigal

N.d.R. - Dalla fine della seconda guerra mondiale storici del mondo intero hanno provato a dipanare la matassa dell'atteggiamento del Vaticano nei confronti del conflitto mediano, e note sono le tesi di scordanti scaturite da quella discussione. Considerato che il dibattito è tutt'ora aperto, pubblichiamo ben volentieri lo studio che ci è pervenuto da parte di un conazionale emigrato, studio che tenta una ricostituzione delle posizioni politiche del tempo basandosi su un'opera della « Libreria Vaticana Editrice ».

La lettera, contrassegnata strettamente personale, era stata inviata dal presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt, a Papa Pio XII, durante i primi giorni del mese di settembre 1941, dieci settimane dopo l'inizio delle ostilità da parte della Germania contro l'Unione Sovietica.

Con questa lettera Roosevelt (che ormai aveva deciso di entrare a far parte della coalizione anti Hitler) cercava di convincere il Papa che i suoi futuri alleati, i comunisti dell'URSS, non erano poi tanto cattivi...

Roosevelt scriveva: « Secondo le informazioni in mio possesso le Chiese trasformate in fienili e depositi per il grano... e ritengo che la guerra di un'umanità in genere meno pericolosa che non il sopravvivere di quella bestialità che è la dittatura tedesca... i Cardinali in America dovrebbero riconsiderare e conseguentemente rivedere la loro posizione nei confronti della stessa Unione Sovietica ». Roosevelt nel contenuto annunziava che il suo inviato speciale, Myron Taylor, « discuterà con Sua Santità quei ben definiti problemi che la questione connette ».

Monsignore Domenico Tardini, segretario di Stato, al quale spettava rispondere, era disgustato non solo della sostanza, ma anche della forma della lettera di Roosevelt che « sembrava stilata da un cow boy »: « Taylor will discuss with Your Holiness... » (Taylor discuterà... ecc. ecc.), e non come fan tutti con Sua Santità, chiedendo di essere perdonati, dovendosi permettere, sottoporre all'attenzione del Santo Padre... ecc. ecc.). Inoltre, Tardini: « Proprio lui vuole venir ad indicare a noi chi è il diavolo ».

L'Unione Sovietica rimaneva il nemico numero uno, pel Vaticano.

« Lui, Roosevelt, pensava Tardini (la lettera di Roosevelt è apparsa, con i pensieri di Tardini, in una raccolta di documenti, 5 volumi, che ha lo scopo di difendere il Papa Pio XII dall'accusa di filonazionalismo), assicurava che l'Unione Sovietica non è pericolosa quanto la Germania nazista. Per l'aspetto politico e quello militare potrebbe avere ragione, la Germania è politicamente e militarmente più ben organizzata e più forte della Russia... ma entrambe negano i più elementari diritti dell'uomo, entrambe intendono distruggere la Chiesa cattolica romana... tuttavia dobbiamo fare la scelta tra comunismo e nazismo e noi l'abbiamo fatta, la scelta ».

Ne « Le Saint Siège et la Guerre Mondiale » appare che Pio XII desiderava restare neutro e perciò si rifiutava di condannare i crimini nazisti. Hitler risulta in questi documenti un nemico pericoloso, ma

ATTENZIONE

Ogni abbonato a « Emigrazione Italiana » notifici subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo. È indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonne sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a:

EMIGRAZIONE ITALIANA »
Filifilstrasse 109, 8004 Zurigo

al confronto di Stalin il male minore.

Il 5 settembre 1941 Attolico, allora ambasciatore italiano presso la Santa Sede, durante una visita chiese a Tardini « un paio di parole contro il bolscevismo ». Ma Tardini non era d'accordo e rispose ad Attolico: « Il parlare ora assume un carattere politico. La Chiesa ha già condannato il comunismo e dimostriamo che questo è sulla falsa strada con i suoi errori. Quel chrè stato rimane e non vale cogliungere altro ».

Pio XII promise invece ad Attolico che « uno o due Cardinali » avrebbero parlato contro il comunismo. E Tardini poi: « Io sarò finalmente felice il giorno che il comunismo sarà stato liquidato, perché è il peggiore nemico della Chiesa, ma non è il solo ». Anziché una crociata antibolscevica della Chiesa, a Tardini interessava il fatto che ora (in piena seconda guerra mondiale) un diavolo (nazismo) braccava l'altro (comunismo). Poi sarebbe venuto il resto...

Ecco come Tardini desiderava la fine della guerra (notizia data 15 settembre 1941 e allegata alla documentazione pubblicata dal Vaticano): « Io spero che la guerra distrugga completamente il comunismo, e che il nazismo risulti alla fine tanto debole da essere facilmente ridotto alla ragione ».

Roosevelt e Churchill, argomentava Tardini, possono continuare ad andare con tranquillità i russi... « ma non tanto da impedire la sconfitta dei russi ».

In America Roosevelt, ben disposto ad inviare armi alla Russia, osteggiato dai cattolici, i quali ricordavano che Pio XI, con l'Enciclica « Divini Redemptoris », raccomandava: « Coloro che vogliono salvare la civiltà cristiana debbono negare ogni forma di collaborazione con i comunisti ». Ed ecco perché Roosevelt aveva scritto al Papa. Il Papa avrebbe dovuto ridurre al silenzio l'opposizione cattolica, in America, alla sua politica nei confronti della Russia.

Per quanto concerne la lettera Pio XII era pronto al seguente compromesso: « Il Papa ha condannato il comunismo e la condanna resta valida. Per il popolo russo il Papa può avere solo sentimenti paterni », la nota, (che fa parte della documentazione pubblicata dal Vaticano) è del Cardinale Luigi Magliolo (segretario di Stato).

Ed ecco la possibile interpretazione del pensiero del Papa da parte dei Cardinali americani: « Il popolo russo combatte per contenere l'invasore, se gli Stati Uniti lo aiutano o meno queste è una questione politica che riguarda il Governo USA, poiché Pio XI ha condannato il comunismo ma non il popolo russo; l'Enciclica può, nel caso, non essere seguita alla lettera... spettava comunque ai Cardinali americani decidere se opporsi o meno all'invio di materiale bellico alla Russia, senza però mai riferirsi al Papa (cioè: continuare pure ad opporsi, venisse inviato materiale bellico alla Russia, ma... a titolo personale, lasciando, dunque, la Santa Sede fuori causa).

Parziale soddisfazione per Roosevelt, il quale però volle insistere affinché il Papa si decidesse a condannare ufficialmente i crimini nazisti. Il 22.9.1942 Taylor (ambasciatore USA) tornava da Tardini a chiedere la parola del Papa contro la Germania nazista. Tardini rispose ch'era impossibile accontentarlo. Mentre il Papa fece pervenire una lettera a Taylor del seguente tenore: « Il torto non è solo da una parte... e se il bombardamento delle città tedesche non viene interrotto, allora si faccia bene attenzione per colpire solo obiettivi militari e non le case dei non combattenti e i tesori dell'arte e della Chiesa ». (Anche questa lettera fa parte della documentazione pubblicata dal Vaticano).

Taylor replicava con una nota informale indirizzata al sostituto e confidente del Papa Pio XII, monsignore Montini (attuale Pontefice): « Io non riesco a capire perché la Chiesa cattolica romana condanna i

nostri bombardamenti in Germania, ma evita di condannare i bombardamenti tedeschi di Londra, Varsavia, Rotterdam, Belgirad, Coventry e i bombardamenti giapponesi di Manila, Pearl Harbour e altri centri urbani del Pacifico del Sud ».

Alla nota Taylor aveva aggiunto fotografie sulle quali appariva chiaramente la propria della Chiesa erano state distrutte dalle bombe tedesche e giapponesi.

Ma ecco l'altro fatto: ad acuire il diverbio tra gli alleati ed il Vaticano: qualche settimana dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbour (con le conseguenze note a tutti) il Vaticano decise di allacciare relazioni diplomatiche col Giappone. L'ambasciatore inglese presso la Santa Sede, Osborne, scrisse al Papa che lo scambio di ambasciatori tra Vaticano e Giappone rappresentava un atto d'amicizia nei confronti degli alleati e che «... il Governo di Sua Maestà si vede costretto a concludere che la Santa Sede ritenga ancora una volta dall'assumere la responsabilità di troncare finalmente le relazioni con le Potenze dell'Asse ».

Roosevelt rese noto il suo stupore, mentre Sumner Welles, allora segretario di Stato USA, dichiarava « con estrema energia » che la decisione del Vaticano (scambio di ambasciatori col Giappone) era da considerarsi pensosa... «... in questo particolare momento che il Giappone, con indescrivibile brutalità, presente in Asia ».

Alberto Cioognani, Delegato Apostolico a Washington, scrisse a Maria Sede, che prevedeva «... la stima negli Stati Uniti ».

Magliolo rispose a Cioognani che le trattative concernenti le relazioni diplomatiche col Giappone sono state iniziate nel 1922 e condurte

Palestina: perché?

La situazione araba e il problema palestinese sono in questo momento al primo piano dell'attualità. Molto spesso non si sa cosa pensarne esattamente, dato che fra la situazione di Israele e quella dei Palestinesi sembra a volte difficile scegliere. Cosa significa per i Palestinesi sparire Israele? Vuol veramente dire trattarli tutti in mare? Cosa, nella quale tutti potrebbero vivere in pace, ebrei e mussulmani?

Tutte queste affermazioni, tutte dagli uni, smentite o dichiarate menzogne dagli altri, domandano spiegazioni più approfondite. A questo è venuta ad aggiungersi la guerra civile di Giordania. Per gli uni fatalità, mentre per gli altri (generalmente i Palestinesi) si tratta di un tentativo calcolato di sterminare la resistenza palestinese.

Cogliamo questa occasione per raccomandare la lettura di uno dei migliori libri sul soggetto, la « Storia del Sionismo » di Nathan Weinstock (1).

L'opera è divisa in due parti: Le origini del Sionismo Israele alla ricerca di un avvenire.

Le origini

Il sionismo è una nazione nota per due ragioni: c'è da una parte la oggettiva oppressione di cui sono sempre stati vittime gli ebrei, dall'altra la politica delle potenze del secolo scorso, in particolare la Gran Bretagna, i cui interessi coincidevano col mirlo sogno degli Ebrei di ritrovare la patria promessa dalla Scrittura.

Ci si potrebbe domandare perché gli Ebrei sono sempre stati i capri espiatori di tutte le borghesie in formazione. Una spiegazione è possibile solo a partire dal loro ruolo nella società medioevale e rinascimentale.

Durante il medioevo, far commer-

qe: qe3: qe4:

Quaderni Emigrazione: documenti sulle attività e i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera. Periodici a cura della Federazione delle Colonie Libere Italiane e della redazione di « Incontri ».
Sono pronti:
Quaderno nr. 3 - Lucerna 25-26 aprile 1970 - 1. « Coscienza e problemi dell'emigrazione in Svizzera: attraverso i commenti della stampa al Convegno » - 80 pagine - 150 articoli - Prezzo fr. 4.-
Quaderno nr. 4 - « Gli stagionali: chi sono - dove lavorano - come vivono - cosa subiscono » - Interviste con stagionali - sindacalisti - rappresentanti delle Associazioni - statistiche, ecc. - 20 pagine - Prezzo fr. 2.-

Enthranbi i quaderni affrontano due aspetti di fondo dell'emigrazione: il nr. 3 la capacità organizzativa e quindi il potere contrattuale dell'emigrazione; il nr. 4 uno dei più verognosi rapporti di lavoro esistenti oggi in Europa. In questo momento particolare in cui aperta è la questione del rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-svizzero sarà molto importante che tutte le Associazioni interessate prendano visione di questi Quaderni.

Richiedeteli presso: Federazione delle Colonie Libere Italiane - Mittlstrasse 109 - 8004 Zurigo e « Incontri »: Postfach 420 - 8330 Pfäffikon / ZH.

definitivamente a buon fine risultava importantissima, data anche la missione caritativa della Santa Sede, ora che il Giappone viene ad essere coinvolto nel conflitto mondiale.

Allorquando l'ambasciatore americano presso la Santa Sede chiese a Magliolo se il Vaticano era disposto ad accettare anche un Ambasciatore russo, questi rispose sorridendo: « Perché no? Purtroppo quei signori non hanno ancora presentato a noi una proposta degnere ».

Documentazione:
«Le Saint Siège et la Guerre Mondiale», Juillet 1941 - Octobre 1942.
Secrétaire de l'Etat de Sa Sainteté, Actes et documents relatifs à la Seconde Guerre Mondiale. Edité par Pierre Blet, Robert A. Graham, Angelo Martini et Burkhard Schindler. Vol. V - Libreria Vaticana Editrice, Città del Vaticano - 794 pagine, 7500 lire.

cio, prestare a usura, non erano professionisti che ci si strappava. Anzi, prestar a usura era proibito dalla dottrina cristiana. Questa è una delle ragioni maggiori per la quale gli Ebrei, sin dall'inizio dell'epoca moderna, si sono sempre trovati ridotti al commercio (artigianale in gran parte) e ai mestieri precursori di quelli bancari. Come lo spiega Weinstock nella prima parte del suo libro, gli ebrei erano veramente un popolo-classe.

Dopo la riforma, poco per volta, concorrenti cristiani hanno cominciato ad esercitare i mestieri dapprima riservati agli ebrei, che nel frattempo si erano impiantati numerosissimi in ogni paese d'Europa. Fu allora che lentamente i ghetti divennero quei quartieri di miseria che molti di noi hanno potuto, direttamente o indirettamente, conoscere: infatti, se si chiudeva agli ebrei l'unica possibilità di vivere che era loro aperta, essi venivano no più o meno automaticamente ri-

dotti a misero sottoproletariato, il fatto di non essere cristiani, nella civilizzazione esclusivamente cristiana nel medioevo e del rinascimento li aveva completamente isolati: si pensi che il cristianesimo era talmente considerato l'unica soluzione «umana» che in italiano per esempio, dire «un cristiano» significava e significa «un uomo»; si erano stati completamente tagliati fuori dalla società chiusa del medioevo. Quando poco a poco il loro campo d'azione veniva a mancare la loro si non avevano altra alternativa. Estremamente, che morte di fame o subire l'oppressione di coloro che pogrono si spiegano il loro posto. I erano spesso determinati dal fatto che dei nuovi essercanti di condizio ne sociale prima ebrei, venivano sia personalmente, sia tramite l'esercizio del paese, ad eliminare ogni possibile concorrenza.

Queste origini sono importantissime per spiegare sia il fatto che gli ebrei sono per secoli rimasti commercianti, sia l'importanza per molti di loro di poter segnare di una patria eletta, non solo nell'aldilà, ma anche su questa terra.

L'epoca della conquista

In principio non si è trattato di una conquista vera e propria, ma bensì di colonizzazione all'americana. I primi tempi i coloni erano contadini che venivano a coltivare la terra promessa. Essi furono in un certo senso sorpresi di «scoprire» che questa terra era già occupata da altri.

Gli interessi inglesi nel settore medio-orientale non vedevano di buon occhio questa collocazione eutaneamente da loro. Sarebbe troppo lungo e complicato riferir qui la storia, che Weinstock dà in dettaglio delle manovre inglesi per cercare di mantenere un equilibrio in loro favore tra i diversi paesi arabi, lo stato israeliano in formazione e le altre potenze mondiali.

Israele

Quando nel 1948 lo stato d'Israele è finalmente stato proclamato un si a quelli preesistenti la persecuzione selvaggia degli arabi da parte dei nazisti. Il mondo intero, allora, era stato unanime nell'accordare cipali protagonisti del conflitto non avevano di che vantarsi. Non ricordiamo qui la storia dei numerosi «Exodus», degli ebrei che venivano a cercare rifugio e che erano rinviiati ad una morte quasi sicura. Uno dei risultati di questa politica, ad ogni modo, è stata la facilità con cui Israele è stato accettato. Ma ancora una volta, come i primi ebrei arrivati, il mondo intero si è scorciato di un fatto essenziale: la Palestina non era un deserto, ma un paese abitato. Certo, è stato detto molte volte, parecchi dei territori che formano oggi Israele sono stati regolarmente venduti da Palestinesi ricchi. Ma ciò non toglie che i poveri contadini che su questi territori vivevano si sono trovati privati dei diritti più elementari da queste vendite.

Oggi, con azioni spettacolari, i Palestinesi sono arrivati ad un tal punto di disperazione che, come diceva poche settimane fa uno dei loro capi «senno di essere anticipati al mondo intero con le loro storie di apparenza. Disgraziatamente, per loro la situazione è tale che non vedono la possibilità di far altrimenti. Non hanno nessuna voglia di essere un milione di morti simpatici».

Il libro di Weinstock ritraccia accuratamente tutta la storia del movimento ebraico, della nascita di Israele, della colonizzazione inglese nel Medio-Oriente, dei diversi paesi che la formano, e cerca di proporre non certo delle soluzioni concrete, ma le basi di una soluzione. Per chi si interessa a questi problemi è uno dei migliori libri che si possono leggere in questo momento.

ANNA CUNEO

(1) La nuova sinistra, Samonà e Samonà, Roma 1970, 2 vol.

Zurigo

Riuscitissimo il corso per giornalisti

L'emigrazione, nell'utilizzare e nell'inventare i mezzi di comunicazione (circolari, opuscoli, bollettini, giornali, ecc.) necessari a rendere la lotta per la propria emancipazione un fatto collettivo, si trova a dover far fronte ad un ostacolo non facilmente superabile: il linguaggio arido, burocratico e formale delle leggi, delle convenzioni, delle clausole che regolano le sue condizioni di vita e di lavoro.

Così un'organizzazione di emigranti, quando con una pubblicazione periodica intende usare uno strumento che dia un valido contributo al processo di chiarificazione e di formazione delle coscienze perché certi problemi vengano affrontati dai diretti interessati, i lavoratori, è costretta a fare continui riferimenti ai testi degli accordi bilaterali, delle norme e delle disposizioni che quei problemi o hanno creato o permettono che sopravvivano.

Cioè, un giornale degli emigranti si trova nella costante difficoltà di esporre, con un discorso che sia accessibile a tutta la classe operaia, un materiale scritto i cui termini e il cui stile non hanno niente a che fare con il linguaggio dei lavoratori, ma sono anzi la più evidente espressione di una mentalità conservatrice, greta e paternalista.

Questa è una delle considerazioni centrali emerse dal dibattito svoltosi durante i lavori del Primo corso di autoformazione per giornalisti di base, organizzato dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane in collaborazione con la Società "Umanitaria" di Milano.

Sono stati circa trenta i partecipanti che da venerdì sera 16 ottobre al tardo pomeriggio di domenica 18 hanno animato il corso iniziato con l'autorappresentazione degli stessi con particolare riferimento alle loro esperienze nel settore della stampa e con una esauriente relazione di Bressola sulla origini, la storia, lo sviluppo e i problemi di « Emigrazione Italiana ». La prima notata è trascorsa praticamente discutendo sulle funzioni, sugli aspetti tecnici, grafici e politici del nostro quotidiano e non poteva essere diversa-

mente visto che il corso era nato proprio dalla esigenza di « un allargamento sostanziale del numero di redattori e collaboratori di Emigrazione Italiana... mediante una più viva e vasta partecipazione di base, tale da ampliare ancora di più il campo di interessi e i settori di intervento della pubblicazione (dal mondo del lavoro, ai problemi politici nazionali e internazionali) » affinché « non solo il giornale rappresenti in modo sempre più adeguato alla realtà i problemi, i punti di vista dei lettori (e cioè degli emigranti), ma siano essi stessi a intervenire sulle pagine della rivista ».

E' chiaro che un piano così « ambizioso e a lunga scadenza » non si realizza con due giorni di studio, né con un seminario, si risolvono tutte le questioni relative ad una migliore impostazione del nostro quotidiano.

Ma il corso, grazie a un programma ben preciso e stimolante, escludente la genericità e l'astrattezza dei temi, ha rappresentato indubbiamente l'inizio di un discorso i cui obiettivi — « Emigrazione Italiana » come il risultato di un lavoro sempre più collettivo, « Emigrazione Italiana » sempre più come strumento dell'emigrazione « per agire e per modificare la realtà » — dovrebbero concretizzarsi a breve e media scadenza.

Partendo da una chiarificazione sul ruolo e su compiti di un "Giornalista di base" (in contrapposizione con il modello mitizzato del giornalista professionista), il corso ha quindi puntualizzato le modalità di azione del giornalista di base, « immerse in una realtà sociale e di organizzazione nella quale egli vive e agisce anche ad altri livelli rispetto a quello dello strumento scrittura ».

La seconda fase del corso strettamente collegata alla prima, ha affrontato il "Metodo pratico di lavoro". Si sono perciò svolte dalle esercitazioni, per gruppi, sull'analisi della stampa quotidiana italiana (sono stati esaminati cinque quotidiani di venerdì 16 su un unico argomento: la ribellione in Calabria e sono stati raffrontati fatti e opinioni di ogni articolo, lunghezza, caratteri, disposizione, ecc.). Un'altra e-

sercitazione ha impegnato i partecipanti nella stesura di un "pezzo" al termine della proiezione di un documentario, « con particolare attenzione e stimolo al lavoro collettivo ». Un gruppo si è peccato, la sera di sabato, ad una festa organizzata da una nostra Colonia allo scopo di redare un "servizio". Un altro gruppo dovrà commentare l'antimata discussione che, sempre sabato sera, ha avuto luogo in occasione della proiezione di due film sulla emigrazione. Altri compiti sono stati assegnati singolarmente. Il corso si è concluso con un'analisi dei vari canali di comunicazione, scritta o audiovisiva e con il dibattito sul film "L'asso nella manica" di Billy Wilder.

Ma è già stato deciso di effettuare un altro stage che avrà luogo il 6, 7 e 8 novembre prossimi.

Questo secondo incontro, che sarà ancora diretto da Alberto Corti dell'Umanitaria di Milano, allargherà e preciserà i temi e gli obiettivi alla luce di un sostanziale miglioramento degli strumenti di informazione che noi emigranti ci stiamo dotando.

P.T.

Soleita In preparazione seminario sindacale

Dopo un primo positivo incontro tra il Comitato Regionale delle Colonie Libere Italiane di Soleita, funzionari sindacali della FOMCO, della FIRED e attivisti sindacali italiani, è stata proposta al Cartello sindacale svizzero del Cantone l'organizzazione, entro la fine di novembre, di un seminario sindacale. In questo seminario dovrebbero essere trattati i seguenti temi: a) « Sindacalizzazione degli emigrati nell'attuale realtà svizzera »; b) « Scelta di rivendicazioni unitarie »; c) « Formazione professionale come punto fondamentale per l'aumento del potere contrattuale ».

I firmatari della richiesta hanno domandato che al seminario intervengano sindacalisti di tutte le Federazioni che compongono l'Unione sindacale svizzera, rappresentanti delle tre maggiori Confederazioni sindacali italiane che seguono i problemi dell'emigrazione nonché funzionari, attivisti e iscritti italiani che operano nelle commissioni interne o nel sindacato e i rappresentanti delle associazioni dell'emigrazione italiana e spagnola.

Bienne Nuovamente a disposizione il « Treno del Sud »

Informiamo tutte le nostre organizzazioni che il film prodotto dalla nostra Colonia Libera « Il treno del Sud » è rientrato in sede e verrà messo a disposizione di tutte le Colonie che ne vorranno fare richiesta.

Informiamo inoltre che il film è stato riprodotto dall'Unitelofilm di Roma e messo in circolazione in Italia dove va ottenendo un vero successo in tutte le sedi in cui viene proiettato.

Vale la pena ricordare qui, che il film è stato premiato al Festival internazionale di Rapallo 1970 con il Grifone di bronzo.

Pregiamo tutti i responsabili dei Club delle Colonie Libere che volessero programmare il film, di richiederlo direttamente a: Colonia Libera Italiana di Bienne, rue de laloge 11, 2500 Bienne.

Galabria

● continuaz. dalla pag. 3

luce nei confronti dei pretesi che hanno strumentalizzato la legittima delusione e provocata la sommossa, va lentamente normalizzandosi. CG-IL-CISL-UIL hanno pronto un piano per la soluzione dei problemi più urgenti della Calabria che, trentatrédo, tra l'altro, in quello più generale per le riforme nazionali, è fatto proprio da tutte le forze democratiche della regione.

Come inizio: 100.000 posti di lavoro

Ecco, questa è ad avviso nostro la reale portata dei fatti di Reggio: altro che generale teppismo, altro che tutte le erbe in un fascio! Bisogna correre ai ripari, bruciare le

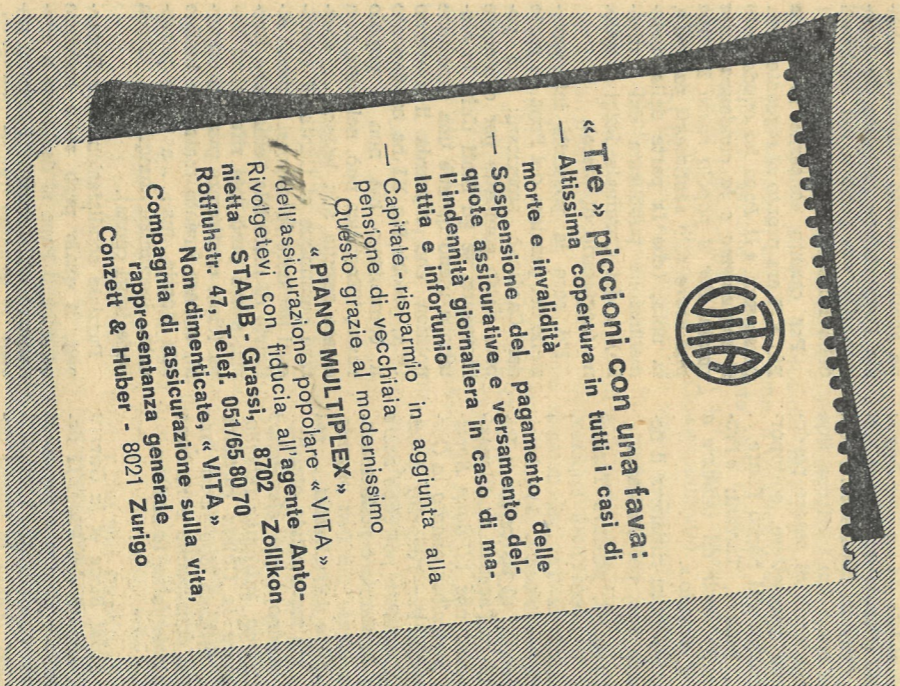
tappe; bisogna tener fede alle promesse; bisogna finita col parassitismo e la camorra.

Che può valere, in tutto questo contesto e viste le esperienze, la promessa del governo Colombo per la creazione di 30.000 nuovi posti di lavoro in Calabria punto e basta? Il problema è molto più vasto, quei nuovi posti di lavoro, come dicono i sindacati e le forze progressiste, non possono che essere in inizio: il problema può essere risolto soltanto se impostato, considerando tutto il Meridione. « Risveglio del Molise e del Mezzogiorno », una rivista mensile socialdemocratica, ha scritto: « Si calcola che tra assorbimento parziale dell'incremento naturale delle forze di lavoro meridionali (circa 400.000 unità) ed assorbimento delle attività extra agricole dei lavoratori che abbandonano l'agricoltura occorrerà creare complessivamente circa un milione di nuovi posti di lavoro con una spesa che si aggira almeno sui cinquanta miliardi ». Che sono, allora, 30.000 nuovi posti in Calabria? E a che serve riconoscere una necessità globale — chiediamo ai socialdemocratici che dal nascente della Repubblica sono stati in tutte le salse governative — se poi non si fa nulla per soddisfare quella medesima necessità? Se poi si interviene con dei palliativi? La questione sta invece in ben altri termini, il nocciolo del problema sta comunque e sempre nelle scelte di fondo dell'investimento pubblico che, incontrastabilmente, ha sempre preferito il capitalismo monopolistico del Nord. Infatti, come scritto giustamente dal « Bollettino C.E.S.E. » di Palermo, « Se si conserva la tendenza del 1968, cioè di mantenere un'incidenza del 39% sugli investimenti verso il Sud e localizzare il 61% degli investimenti stessi al Nord, non si potrà sperare che si realizzi alcuna inversione di tendenza ». Questa è la realtà. Pertanto ci si pensi seriamente, su di essa ci si lavori, che dei voli pindarici e delle lacrime di cocodrillo ormai tutti siamo stufi e nauseati.



CERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



« Tre » piccioni con una fava:
 — Altissima copertura in tutti i casi di morte e invalidità
 — Sospensione del pagamento delle quote assicurative e versamento dell'indennità giornaliera in caso di malattia e infortunio
 — Capitale - risparmio in aggiunta alla pensione di vecchiaia
 Questo grazie al modernissimo « PIANO MULTIPLEX »
 dell'assicurazione popolare « VITA »
 Rivolgetevi con fiducia all'agente Antonetta STAUB - Grassi, 8702 Rotfluhstr. 47, Telef. 051/65 80 70
 Non dimenticate, « VITA » Compagnia di assicurazione sulla vita, rappresentanza generale Conzett & Huber - 8021 Zurigo

Tabar à l'umer
 Portorico Ta.
 Nr. 25

NAZIONALE
 DETAIL
 fr. 3.75
 250 GRAMMES Net
 Coupe
 FR

Dalla Valle Belice a Roma per la legge sul servizio civile

Sul terremoto che nel gennaio di due anni fa scrosciò la Valle del Belice si sono versate lacrime a catinelle ma più di quello non si è fatto, nonostante le solenni e ripetute promesse. Ad oltre due anni di distanza la situazione continua a permanere tanto grave che gli abitanti della Valle si sono visti costretti a chiedere l'approvazione di una legge sul servizio civile in sostituzione di quello militare, e in tal modo per permettere ai giovani di leva di poter contribuire «alla riparazione dei danni e alla messa in moto dello sviluppo economico» della Valle medesima. Il testo della proposta di cui si domanda l'approvazione è stato formulato con il contributo di alcuni componenti del governo e con quello di deputati e senatori del P.C.I., della D.C., della Sinistra Indipendente, del P.S.I. e del P.S.I.U.P. Ora gli abitanti del Belice il prossimo 10 ottobre si ritroveranno davanti a Montecitorio per dimostrare al governo tutta la loro determinazione in favore della proposta menzionata e della riscossa della valle. Di seguito diamo la dichiarazione che i partecipanti alla dimostrazione sottoscriveranno.

Il governo italiano e le forze che lo dominano negli ultimi 10 anni hanno spacciato con l'emigrazione forzata 30 mila famiglie nella Valle del Belice, 500 mila in Sicilia, 2 milioni nel meridione.

La delittuosa assenza di un sistematico intervento per la piena occupazione è stata ed è la causa dell'emigrazione e della superconcentrazione delle strutture produttive al nord, le quali continuano a rivaschiare manodopera dal sud devastandone sempre più i deboli tessuti produttivi.

Lo Stato, mentre non interviene per creare case, dighe e industrie nella Valle del Belice colpita dal terremoto del gennaio 1968 e i 2 milioni di posti lavoro indispensabili per arrestare lo sfacelo del sud, spende il 15% del suo bilancio per le forze armate: 2 mila miliardi sottratti alle necessità vitali del popolo.

Nella sola Valle del Belice su 1.800 giovani che nel 1970 avrebbero dovuto rispondere alla chiamata alle armi, 920 hanno dovuto emigrare; 150 sono stati costretti al pessimo mestiere di carabinieri o di poliziotto; 60 sono in galera per reati comuni; lo Stato non ha saputo dare loro un'alternativa più dignitosa.

Quanti sono i giovani italiani costretti a subire la stessa sorte? Il governo non si occupa di queste statistiche.

Oltre 200.000 giovani sono tentati perché emigrati. Essi sono tollerati perché, tramite le rimesse, consentono al governo di paraggiare la bilancia dei pagamenti e di rimpiazzare la dolorosa fuga dei capitali all'estero.

I giovani che manifestano la volontà di impegnare la loro capacità produttiva al servizio della loro terra per la creazione di civili tessuti economici e sociali vengono, in nome della « patria », costretti all'inattività delle caserme o delle carceri.

L'esercito insegna a ubbidire ciecamente affinché dopo il servizio militare si continui a ubbidire ai padroni delle fabbriche, ai burocrati, ai parassiti, ai mafiosi, agli speculatori, ai grandi finanziieri politici / paralizzando ogni capacità di decisione e di iniziativa affinché nella vita civile non si abbia capacità di creare forme di organizzazione alternativa rispetto a quelle volute da chi domina / straccia il popolo dalla sua necessità, per asservirlo alla necessità dei prepontenti / abitua alla struttura gerarchica affinché venga accettata passivamente anche sul lavoro / riempie la testa di falsi valori al fine di distogliere l'attenzione dai problemi reali da cui è travagliata la società.

Il denaro che il governo spende

11.ma «Coppa Italia» al via 58 squadre

Si è appena ultimata la decima Coppa Italia e subito è iniziato il vanto della nuova edizione. Il richiamo alla partecipazione ha riscosso l'adesione di ben cinquantadue società sportive: quattro in più della ultima volta. Il numero delle partecipanti da la misura del grosso interesse che suscita il torneo calcistico annuale, a carattere nazionale, organizzato dalla nostra Federazione. Va peraltro aggiunto che circa la metà delle squadre iscritte per il '70-'71 è di sezioni sportive di associazioni federate, mentre il resto è composto da club autonomi che hanno come movente associativo quasi esclusivamente l'attività calcistica, la quale, è ben risaputo, trova un grande favore fra le masse lavoratrici emigrate in Svizzera, sia sul piano della pratica attiva che come momento di svago, connesso alla passione per il gioco del calcio.

Sabato scorso, come stabilito, una cinquantina di dirigenti delle squadre iscritte alla nuova Coppa Italia si sono ritrovati a Zurigo e, insieme alla commissione sportiva della Federazione, hanno proceduto alla revisione e adeguamento alle nuove esigenze di alcune norme del « regolamento ». In concreto sono state poche le varianti apportate perché, dopo dieci revisioni, il regolamento è abbastanza confacente alle condizioni e possibilità reali di osservanza da parte delle società.

Il punto che ha occupato un buon lasso di tempo della discussione è stato quello riguardante la possibilità di usufruire delle prestazioni di un solo giocatore straniero da parte delle squadre. Le proposte di aumentare a due o a tre la « quota stranieri » non hanno ottenuto la maggioranza di voti dei delegati delle società presenti. Stечè anche per l'undicesima Coppa le squadre potranno avvalersi della collaborazione di un solo giocatore straniero.

Le motivazioni addotte da coloro che chiedevano l'aumento del numero verranno riprese in considerazione l'anno prossimo alla luce delle esperienze che matureranno nel corso del nuovo torneo. Comunque tutti i presenti hanno convenuto

che in vista di una ulteriore diminuzione della manodopera italiana in Svizzera, diverse società verranno a trovarsi nella condizione di dover rinunciare alla nostra Coppa Italia, come è già il caso per alcune che si vedono costrette a seguirla a distanza senza potervi prender parte attiva.

La riunione è proseguita con il sorteggio per gli accoppiamenti dei turni eliminatori del torneo, fra la comprensibile attenzione generale dei presenti. Ecco il quadro che ne è sortito:

- Gruppo 1**
- 1) Schönenwerd
 - 2) CIL-Prättein
 - 3) Italia SO
 - 4)
 - 5) CIL-Delémont
 - 6) Murgenthal
 - 7) Oltenense
 - 8) "Mazzola"
 - 9) Wohlen
 - 10)
 - 11) Juve Dulliken
 - 12) ASCI Zolingen
 - 13) CIL Rheinleiden
 - 14) Atalanta SO
 - 15) C.S.I. Aarau
 - 16)

- Gruppo 2**
- 17) Folgore-Losanna
 - 18) Stans
 - 19) Gerlafingen
 - 20)
 - 21) "Italiang" LU
 - 22)
 - 23) Sportclub LU
 - 24) CIL Affoltern
 - 25) Sunsee
 - 26)
 - 27) Rökretuz
 - 28) Zug
 - 29) CIL Losanna
 - 30) Yverdon
 - 31) Baar
 - 32) CIL Emmenbrücke
 - 33) "Sardagna" ZH
 - 34) ALEI Oerlikon

- 35) "Salerio" ZH
- 36)
- 37) "Imber" ZH
- 38) "Imber" SH
- 39) ACI Spreitenbach
- 40)
- 41) Neuenkirch
- 42)
- 43) Kappelhof Baden
- 44) Neuenhof
- 45) Rihrlang
- 46) Neuhausen
- 47) ARLI-Schlitten
- 48) CIL Schaffusa

- Gruppo 4**
- 49) GALS-Winterthur
 - 50) LIE-Uzwil
 - 51) ACI Mülserlingen
 - 52)
 - 53) Fogolar-Winterthur
 - 54) Frauenfel
 - 55) Bauma
 - 56) CIL-Winterthur
 - 57) CIL-Wattwil
 - 58) Säfia
 - 59) CIL-Wald
 - 60)
 - 61) CIC-Dübendorf
 - 62)
 - 63) CIL-Uster
 - 64) WIL

Le dodici squadre favorite dal sorteggio passano perciò il primo turno.

Nel proseguire della riunione è stato fissato il calendario con i termini ultimi per l'effettuazione dei turni eliminatori:

- primo turno: entro il 22-11-70
- sedicesimi: entro il 4-12-70
- ottavi: entro il 2-5-71
- quarti: entro il 31-5-71
- semifinali: entro il 27-6-71

Per quanto riguarda la giornata della finali, da giocarsi comunque entro il mese di settembre del 1971, non è stata fissata e sarà possibile farlo soltanto allorquando, cominciando i nomi delle finaliste, verrà chiesto l'uso di un terreno di gioco d'uno stadio adatto a ricevere il grosso pubblico che sempre fa da cornice per quella circostanza conclusiva del torneo.

Infine è stata nominata la commissione che dovrà coordinare tutto lo svolgimento della Coppa Italia. A presidente è ricomparso il capace Guido Righetti che avrà come collaboratori gli amici Oreggio (SH), Banti (Olten), Ambrosioni (Schlieren), Vezzoni (SH), Pascalle (Affoltern), Birsasin (Zugo) e Forghieri (LU).

Nel chiudere questa nostra nota esprimiamo il più vivo augurio che anche questa Coppa Italia raggiunga il fine di consentire ai partecipanti di realizzare incontri di calcio fra connazionali nello spirito di un leale agonismo sportivo, in modo da mantenere alto il buon nome degli emigrati italiani in Svizzera.

A.R.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Avvertenza per chi rientra in Italia

Allo scopo di stabilire una eventuale spettanza di indennità di disoccupazione per i lavoratori che rientrano in Italia, è opportuno che gli stessi si facciano rilasciare dal proprio datore di lavoro un attestato di periodo lavorativo.

I lavoratori che tornano definitivamente in Italia debbono munirsi, prima di rientrare, della o delle dichiarazioni dei datori di lavoro comprovanti i periodi lavorati all'estero:

- anno per anno per gli stagionali;
 - d'inizio e fine periodi lavorativi per gli annuali.
- Tali dichiarazioni, per chi fosse impossibilitato ad ot-

tenere dal o dai datori di lavoro, si possono richiedere alla polizia degli stranieri del luogo di residenza — Se si è risieduti in più località occorre richiedere altrettante dichiarazioni.

N.B. - Le dichiarazioni di cui sopra sono indispensabili tanto alla previdenza sociale italiana (I.N.P.S.) quanto all'assicurazione vecchiaia svizzera (A.V.S.) - Cassa Compensazione di Ginevra) per la determinazione dei periodi assicurativi e per la liquidazione delle relative rendite di vecchiaia o invalidità.

Maggiori informazioni si possono richiedere alle sedi del Patronato INCA all'estero o alle sedi provinciali in Italia.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati

- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

con soli 70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Eletttronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impenna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
« La Via verso il successo »

20 J

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

SVIZZERA ROMANDA

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

PRIMO CANALE TEDESCO

SECONDO CANALE TEDESCO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Eille de neige', 'Le classiques du dimanche', 'Le Jardin de Romarin', 'La boîte à surprises'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Il Balcon Tort', 'L'ingua romanda', 'Amichevolmente', 'Un ato di Vladimir Landgren'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Die Vorshan', 'Für Kinder - Gütt gebührt Löwe', 'Die Spur des Menschen', 'Das Straßburger Münster'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'General Gutsan', 'Symbol für Einigkeit und Widerstand', 'De Tag isch vergange', 'Die Antenne'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Ciclo sui grandi pittori', 'L'uomo rinascimentale nella prospettiva di Masaccio', 'Per i piccoli'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Die Abenteuer des Wassermanns', 'Tschestilko (Kinderstunde)', 'Kindertunze aus Schweden', 'Was willst Du werden?'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Unsere Schwalben', 'Blatetrans', 'Ein Dorf in den Cevennen', 'De Tag isch vergange'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Per i piccoli', 'Bibboblazo', 'L'ultima danza delle foglie', 'La stregia'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Roboter Emil und Tante Bodzenka', 'Das Di-Do-Donnio', 'Altes Haus wird wieder jung', 'Mein Freund Ben'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Tipe für Sie', 'Konsumententips', 'Das Spielhaus', 'Simson'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Vroum - Settimanale per i ragazzi', 'Parlamente con l'esperto', 'Adorni e provette', '4. Fisica e chimica in medicina'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Kunsterpund', 'Nachrichten - Wetter', 'Ich heirate (Kleinen Millionen)', 'Die Drehscheibe'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Le jardin de Romarin', 'Für unsere jungen Zuschauer', 'Bunny et ses amis', 'Vie et metier'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Ciclo sui grandi pittori', 'L'uomo rinascimentale nella prospettiva di Masaccio', 'Ciclo sui grandi pittori (replica)', 'Per i piccoli'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Roboter Emil und Tante Bodzenka', 'Das Di-Do-Donnio', 'Bildstörung - Eine Sendung von Re-deuten der Münchner Schillerpresse', 'Der Fensterwecker'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Henri Guillemin présente Tolstoj', 'Sonia entre en scene', 'Avant-première sportive', 'Trois petits tours et puis s'en vont'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Per i ragazzi', 'Il Labirinto', 'Stagione secca - Documentario', 'Telegramme', 'L'ingrese alla TV'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Die Moores - Kinderstunde', 'Ein öffentlicher Angeriss', 'Polizisturk ruf...', 'Santdammenen'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Un'ora per voi', 'Revoluzione im Rechenbuch', 'Telekolleg', 'Ein neuer Anfang'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Un'ora per voi', 'Le 5 a b des jeunes', 'Incontri - Fatti e personaggi del nostro tempo', 'Situazioni e testimonianze - Rassegna mensile di cultura di casa nostra e degli immediati dintorni'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like 'Tageschau', 'Frankreichs Gesellschaft mit dem Schnee', 'Ein Glas Madeira - Film', 'P. 4 - Ein Film über Festivals, ihre mögliche Alternativen, dreht sich im Juni 70'.

VITTORIO PAGNIN
Negozio in Aemterstr. 82 - 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI - TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Traslochi
SVIZZERA - ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42

i vermi

anna cuneo



24

VII PUNTATA

Fruga.
Delle fatture.
Delle lettere.

Non hanno famiglia in Italia, queste sorelle. A parte una madre che non ha mai vista e della quale distingue appena la firma, tanto la sua scrittura è imbrogliaata. E' sorpreso dall'ordine relativo del mobile. L'ha già visto aperto, strapieno di carte di ogni sorta.

L'avrà messo in ordine. E non trova che ciò che Laura gli permette di trovare. Si sente così mortificato, che se Laura entrasse ora sarebbe capace di strozzarla, così, a freddo.

Non riesce neanche a pensar e, come stamattina, che è una disgraziata. Qualcosa in fondo al cestino della carta. Un pezzo di lettera blu vi è restato incolato.

«... ringraziamo dell'aiuto materiale che... voluzione. La tua presenza tra i compra... riamo che grazie alla preparazione e alle a...».

«Alle armi!».

I suoi soldi. I suoi investimenti. Il suo fucile. La sua Alfa. Sua moglie. E tutto questo per degli sporchi rossi al soldo di Mosca.

Ah, ghela pagheranno!

Domani mattina va ad annunciarsi come volontario. Andrà a riprendersi il suo fucile e la sua Alfa. L'ammazzerà a sangue freddo. Anche se lei gli agita il sedere sotto il naso. Una putana, sì. Che gli ha spillato quattrini per i suoi bellimbusti di comunisti. E quei disgraziati in Siberia che gli facevano visitare impianti idroelettrici facendo finta di niente... Ah, per fortuna che dei quattrini ammassati dalla giofelleria del vecchio papà Binzini non ha mai detto niente a quella cretina. Per lo meno gli resta quello. Di che aspettare dieci anni che tutto si calmi.

S'è lasciato fare da una spia... ma insomma, come si faceva a sapere che l'Italia, il paese del Papa, avrebbe tradito gli ideali dell'occidente cristiano?

Per fortuna che hanno fatto piazza pulita tutti quanti. Se ne incontrasse uno ora, lo ucciderebbe senza pietà.

La sua mano incontra un taquinno che è rimasto preso fra due cassette. E' la minuscola agenda rossa che Laura teneva nella borsetta. La sfoglia.

«Dentista, 16.15».

«Cena per 4».

«Parrucchiere 12.15».

Banale.

«Aldo 231912».

Ma guarda guarda, aveva il suo numero di telefono. I suoi sospetti erano dunque giusti...

Da giugno in poi, le note diventano sempre meno decifrabili.

«A. 24 CH Mt 10.30 Maria LT + C».

«Come sopportare ancora una simile mediocrità?».

«J. diventa fascista. Il tempo stringe».

E' lui, il fascista, il mediocre, l'insopportabile. E mentre pensava tutto questo, gli spillava i quattrini...

26

gli studi non rendevano un bel niente, e si sentiva un numero tra molti altri. Non era neanche il numero Uno, il primo posto era riservato a quel fesso di Realetti: si ricorda di lui. Tichense — quasi straniero, un po' ebreo magari, con quel nasone. Nato per essere ingegnere. Sempre al verde, sempre mal vestito, sempre sporco. E persino così, lo ascoltavano tutti. Jack aveva orrore di quel tizio come di un mazzo di primule in un bel tappeto erboso. Le primule, d'accordo sulle uova di Pasqua, ma quando si fa in un bel prato verde, anche una primula fa sporco.

Realetti idem. Tanto più che mentre lui si lavava tutti i giorni, presentava disegni irrisolvibili eseguiti puntualmente (durante tutti i suoi studi, non aveva mai fatto una notte bianca, era uno dei suoi titoli di gloria), passava esamini assiduamente preparati (di giorno), si comportava civilmente con tutti e lasciava sempre i professori entrare davanti a lui nelle aule, quel precursore dei capelloni fumava, bestemmiava, non dormiva, faceva feste, beveva, e aveva in più la sfrontatezza di inventare delle strutture che erano poi state brevettate da un grande industriale della costruzione. Jack l'odiava. Non è così che si lavora. Del resto, la gente non ama chi riesce troppo facilmente. Della misura in tutto, è il suo motto.

Bè...

Il lavoro è la sola cosa che lo interessa. Soprattutto adesso, che ne risulta denaro, edifici. Adesso che fa funzionare una macchina di cinquecento tipi ai suoi ordini. Dei tipi vivere.

Se aveva voluto andare in Russia, era perché c'erano problemi con Laura. Aveva voglia di allontanarsi perché voleva trovarsi un amante senza correre il rischio che la cosa fosse risaputa. Erano state dette tante cose delle interpreti in Unione Sovietica che aveva saputo ciò che stava per succedere, qui e laggiù, non sarebbe partito.

In fondo, quando le cose dipendevano solo da lui, si sentiva bene solo su un cantiere.

Leggere, uscire, la TV, il cine, erano cose che lo interessavano solo perché si fanno.

Il viaggio in Grecia l'aveva fatto solo per sua moglie. E francamente, quando la gente aveva fatto tanto chiasso per una settimana di vacanze in più, si era domandato cosa ne avrebbe fatto. Effettivamente, quando l'aveva avuta, si era annoiato, persino in Grecia. ne del resto la Grecia era sporca. Come l'Italia. Giulio Cesare, Platone, niente da dire. Sarà. Ma il risultato attuale è che sono tutti malati. E che pretendono sporcare la Svizzera poi.

Non li lasceremo fare.

Domani mattina va ad annunciarsi come volontario. Non senza averla denunciata per ciò che gli ha rubato. Ladrà come tutti gli italiani. Ha creduto di farne una signora. Ah. Una putana marcata per tutta la vita.

Le dieci e ventidue.

Apra la radio per ascoltare le notizie. Per il caso dessero informazioni utili. Speriamo che non mobilitano prima di domani pomeriggio. Vorrebbe aver tempo di dimostrare che va volontariamente, sarebbe un aiuto per spiegare la sparizione del fucile. Un capitano che l'arna a casa!) solo se ne fa la domanda. Lui adora far concorsi di tiro.

E Laura!

«Emigrazione Italiana» continua a pubblicare a puntate «I VERMI», un romanzo di Anna Cuneo.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Tornato da un viaggio d'affari in Russia, Jack Binzini scopre poco a poco che la Svizzera è in uno stato di caos tale che egli non può più continuare il suo lavoro di ingegnere. La rivoluzione è scoppiata in Italia e la maggioranza degli italiani sono tornati nel loro paese, paralizzando così la Svizzera. Anche sua moglie, un'italiana, è sparita ed egli finisce col concludere che è in Italia.

Copyright Anna Cuneo - E' vietato riprodurre questa pagina, o qualsiasi parte del testo senza il consenso dell'autore e di «Emigrazione Italiana».

25

Sulla data del 17 ottobre, il giorno in cui la rivoluzione è cominciata, una croce. Fatta in anticipo?

Bisognerà davvero difendersi, per il suo fucile. Ci crederanno, che non era al corrente di niente, se scoprono che Laura si preparava da tempo?

Ma allora, quando voleva andare in Russia con lui?

Imbecille!

Ma naturale! Un pretesto! Per dargli cattiva coscienza... Per fargli lasciare l'Alfa Romeo in compenso.

E' questa, la loro giustizia. Si deruba un onesto cittadino svizzero. Si calpesta i suoi diritti. Sfoglia ancora. Cade su un passaggio... ci mancava solo quella!

«Il matrimonio è una triste farsa. Niente pietà. Crede di potermi nascondere che ha un conto in banca. Ma le occhiate che gli faceva la sua orrenda madre erano come telegrammi non cifrati. Ma io sono la moglie, e preleverò la mia pensione alimentare per un bel po' di tempo».

Le potenze occidentali non hanno ancora fatto tutto il possibile. Si può ancora sopprimerla, la loro pseudorivoluzione. Va a nascondere il taquinno: quando le cose saranno tutto in una volta.

Ci sono pure numerose note in stenografia. Senza dubbio ancora più esplicite che non le rare frasi in chiaro. Rimette il taquinno dove l'ha trovato, in fondo al cassetto. Li, non lo troverà nessuno. Se non avesse fuggito a fondo, neanche lui l'avrebbe trovato. Facciamo come se niente fosse.

Cerca dappertutto.

Non avrà lasciato un messaggio? Quando è sicuro che davvero non ha lasciato niente volontariamente, nessuna spiegazione del saccheggio, ha di nuovo voglia di assassinarla. Ma pagherà.

Seduto al suo tavolo, rimette in ordine i documenti riportati dalla Russia. Cose da poco, i loro impianti. Fatti male. Sporchi. Disordinati.

Niente da poter paragonare al lavoro operai del saccheggio. Possono venire a prender lezioni nelle Alpi, i sovietici. Non è così loro impianti idroelettrici che daranno la prova della superiorità del loro sistema.

Chò che lo disturba, è che non abbiamo mai parlato di quella rivoluzione in Italia. In fondo, non c'era nessuna ragione che non gli si dicesse niente. E' svizzero, lui (grazie al cielo!), non italiano. E' più probabile che neanche loro abbiano saputo cosa successo, e perché non si accorga della mediocrità del lavoro, non l'hanno azzeccata: i documenti che ha sotto gli occhi sono prove irrefutabili.

Tutta un tratto, si domanda, perché sta rimettendo in ordine tutte queste carte. L'albergo delle Farfalline non sarà costruito, non quest'inverno, ad ogni modo. E prima che abbiano ritrovato i cinquecento mila sfoglioni che mancano alla Svizzera...

Dire che quei disgraziati se ne sono andati senza neanche domandarsi cosa lasciavano dietro di sé, senza pensare al lavoro da finire... Ecco perché, anche stasera, lui, Jack, getta la sua roba in ordine. E' la differenza tra lui e loro. Un lavoro va finito. Ogni ragazzo nasce anche lavoratore. Cosa sarebbe, lui, senza lavoro? Quando era al Politecnico,

27

Ha fatto tutto per imparare, da un anno a questa parte. Era dunque davvero minuscolamente preparata.

Bisognerà star molto attento, e spiegare proprio per bene per farsi credere. Soprattutto dato che molte armi (si domanda quali) sono state effettivamente rubate da un capitano.

... saranno esattamente: le ventidue e trenta. Ecco le ultime notizie. L'Agenzia telegrafica svizzera comunica:

— Stati Uniti: alla Casa Bianca, si discute in questo momento della situazione europea. Offanta, boni: la Germania federale si prepara a ricevere rinforzi dalla NATO: in gruppi di importante affluenza visita da anni.

— Roma: i putichisti, che si intitolano Governo rivoluzionario del popolo, hanno proclamato l'istituzione di soviet in tutte le fabbriche. A Torino, questa consegna avrebbe già provocato più decine di morti quando degli uomini armati hanno voluto unirsi agli operai che occupano le fabbriche FACT attraverso un cordone di militari e di poliziotti legalisti che le circondano. Arrivato in Svizzera nel suo aereo personale, il signor Montoni, amministratore generale della FACT ha espresso il suo sdegno per la violenza di cui egli e la sua famiglia sono stati vittime.

Nell'insieme, la situazione italiana rimane confusa.

— Parigi: numerosi gruppi di giovani hanno manifestato ieri sera in favore della rivoluzione italiana. In questo stesso istante, gli operai del turno notturno delle acciaierie Forth hanno deciso di occupare la fabbrica per esprimere la loro solidarietà con gli operai italiani.

In un'allocuzione televisiva, il capo dello Stato ha avvertito gli scioperanti. Vista l'agitazione, è possibile che una legislazione d'urgenza sia adottata domattina alla fine del Consiglio dei ministri.

— Svizzera: dopo la sua conferenza stampa, il consigliere federale Mager ha pronunciato un discorso che ritrasmetteremo alla fine di questo notiziario.

Dopo il serio colpo portato alla nostra economia, il Vorort¹⁾ ritorna in assemblea straordinaria ha deciso di adottare diverse misure. Si tratterà in particolare di trovare il più presto possibile della mano d'opera per colmare i contingenti lasciati liberi dai lavoratori, italiani e spagnoli, che sono tornati in Italia la settimana scorsa. Dei contatti sono stati presi con la Tunisia, il Portogallo e l'Algeria del Sud.

A Zurigo, un certo numero di giovani vandali diretti da un cittadino italiano, Silvio Baracca, si sono buttati all'assalto della Casa della Radio per protestare contro la parzialità dell'informazione. Prima che la polizia avesse tempo di intervenire, dei cittadini armati avevano sconfitto gli attaccanti. Uno di essi ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale. La Casa della Radio è ora sotto protezione della Polizia. Baracca è stato arrestato. Sarà probabilmente espulso questa notte stessa.

¹⁾ I soldati, caporali e tenenti svizzeri tengono in casa il proprio fucile, che adoperano ogni anno ai «corsi di ripetizione» che frequentano per 3 settimane.

²⁾ Il Vorort è un'assemblea patronale che corrisponde alla Confindustria italiana.

L'azione della delegazione italiana in seno alla Commissione mista

● continuaz. dalla 1.a pag.

dei canali ufficiali, potrebbe portare contraccolpi al flusso della nostra emigrazione verso la Svizzera». L'Italia, «pur convenendo», ha assicurato «che si adatteranno le misure necessarie a superare una tale eventualità», e «d'altro canto l'attuale preventivo sistema di reclutamento attraverso contatti diretti degli imprenditori con i lavoratori — sostiene il documento — potrebbe continuare a sussistere purché le relative richieste di manodopera vengano avviate attraverso le procedure ufficiali previste dall'Accordo».

Visita medica alla frontiera

Da parte italiana se ne è chiesta l'abolizione, «mentre da parte svizzera ci si è dichiarati disposti ad accogliere il principio di una maggiore liberalità della materia e si è fatto presente che la questione verrà sottoposta alle proprie autorità sanitarie». «Il problema — afferma la «Nota» — merita di essere approfondito per cercare di raggiungere le garanzie e gli effetti positivi in forma diversa»: visto che «da parte svizzera» è stato fatto presente «l'interesse che hanno gli stessi lavoratori italiani in quanto la visita servirà ad evitare che in comunità di lavoro e di alloggio possano giungere persone non sane». Il controllo, ipotizza l'Italia nel documento, potrebbe essere «effettuato... prima della partenza ovvero in Svizzera, dopo l'arrivo e prima dell'assunzione».

Alloggi

L'Italia ha chiesto «alla controparte una maggiore azione di controllo, anche mediante l'istituzione di apposite commissioni miste, e la fissazione di una normativa minima per l'agibilità degli alloggi destinati ai nostri lavoratori». Dopo avere affermato che le parti sono rimaste intese «di stabilire cosa si intende per alloggio adeguato» evitando «il rischio che, ponendosi delle condizioni eccessive, ciò possa offrire eventualmente l'occasione per limitare i ricongiungimenti familiari», la «Nota» afferma che «il problema degli alloggi naturalmente va visto anche nel quadro generale della situazione degli alloggi nella Confederazione ed esso si pone in termini analoghi anche per altri paesi non escluso il nostro».

Casse di pensioni aziendali

Queste casse nel documento sono definite «una sorta di assicurazione aggiuntiva forzata» pertanto, viene precisato che «debbono essere armonizzate con le esigenze dei nostri lavoratori». E' aggiunto poi: «I nostri suggerimenti tecnici, in vista della trasferibilità dei contributi da cassa a cassa e della corrispondenza di interessi in caso di rimpatrio del lavoratore, verranno pertanto tenuti presenti dalle autorità svizzere nel quadro della rielaborazione in corso della legislazione del settore assicurativo».

Rimpatrio delle salme

La delegazione italiana ha chiesto «una regolamentazione certa della materia» che garantisca «il rimpatrio delle salme, in tutti i casi in cui sia necessario un intervento da parte delle autorità». Tale regolamentazione, secondo il documento, dovrebbe ispirarsi a quella vigente con la «Francia e con altri paesi della CEE».

Collocamento invalidi

Il Decreto federale del 16 marzo 1970 ha eliminato le precedenti disposizioni circa il ricollocamento dei nostri lavoratori divenuti invalidi in Svizzera. A tale proposito la «Nota» afferma soltanto che è stato «chiaramente e adeguatamente illustrata l'esigenza di procedere ad un'opportuna sistemazione per questa categoria di lavoratori già tanto provati dall'avversa sorte».

Prevenzione malattie e infortuni

A questo riguardo viene affermata che «è stata particolarmente sostenuta la necessità di maggiori ga-

ranzie circa l'applicazione dei regolamenti antinfortunistici ed è stata altresì sostenuta l'esigenza di assicurare ogni possibile sviluppo della opera del gruppo di studio costituito dall'ENPI e dall'ente svizzero corrispondente, l'INSAI».

Problemi fiscali

Per i problemi fiscali, come per quelli delle casse pensioni aziendali e degli infortuni, la Svizzera aveva eccezioni che non erano di competenza della Commissione mista per lo Accordo. L'Italia non ha accettato l'obiezione e si è impegnata, come per il trasporto delle salme, «a far giungere al Governo svizzero una dettagliata memoria di carattere tecnico sull'argomento, affinché se ne possa tenere debito conto nel proseguo delle trattative».

Assistenza scolastica

Su tale questione la «Nota» afferma: «La nostra delegazione ha richiesto il concorso e la collaborazione delle autorità svizzere in vista dei miglioramenti e della estensione dei corsi e classi di inserimento e di ogni altra misura diretta a conseguire i medesimi scopi, onde favorire la frequenza delle scuole svizzere da parte dei figli dei nostri emigrati. E' stata anche richiesta ogni possibile agevolazione all'insegnamento della lingua italiana, sia a mezzo di speciali corsi, sia come lingua straniera figurante nei programmi delle scuole svizzere. Si è chiesta infine di aumentare la ricettività delle scuole materne svizzere affinché possa esservi accolto un numero di bambini italiani maggiore dell'attuale, favorendosi in tal modo il loro inserimento nelle scuole svizzere». «In modo particolare — è detto ancora — si è chiesto un maggior impegno tanto organizzativo che finanziario delle autorità svizzere per l'estensione dei corsi e classi di inserimento» e «inoltre che i corsi di lingua e cultura italiana vengano inseriti nel normale orario scolastico delle scuole svizzere, allo scopo di evitare disagi per le famiglie dei lavoratori».

Formazione professionale

«Abbiamo dato atto alla delegazione svizzera — dice il documento — della costruttiva collaborazione, anche sotto l'aspetto finanziario, progressivamente sviluppata e che quest'anno ha raggiunto nell'insie-

me quasi la metà del totale della spesa sostenuta per l'organizzazione dei corsi di formazione professionale».

Di seguito si dà notizia degli argomenti sollevati:

— «apprendistato per gli adolescenti in età extra scolastica»: istituzione corsi aziendali di inserimento o complementari presso le scuole svizzere di arti e mestieri; — «ammissione dei lavoratori semi-qualificati all'esame di fine apprendistato»: generalizzazione presso le scuole professionali svizzere «dei corsi di breve durata per l'«adattamento» dei lavoratori semi-qualificati in vista della loro preparazione agli esami di capacità»;

— «promozione sociale dei lavoratori autodidatti», vale a dire riconoscimento della qualifica per quei lavoratori «che hanno raggiunto un dato livello di qualificazione per effetto del lungo periodo di lavoro svolto presso cantieri od industrie e che mancano di tuttavia di certificazione professionale continuando ad essere impiegati con la qualifica iniziale; — «è stata richiesta la collaborazione delle scuole professionali svizzere per i corsi serali e il contributo finanziario svizzero per i corsi serali di addestramento professionale che si svolgono presso centri ed enti italiani»;

— inoltra: «chiesto di favorire l'organizzazione di corsi complementari aziendali durante l'orario di lavoro o in ore straordinarie retribuite» e «ricostituirne dei titoli professionali... sia per quanto concerne l'equivalenza di qualifiche acquisite a seguito di nostri corsi professionali in Svizzera, sia per le qualifiche acquisite in Italia e comprovate da certificati degli Uffici Provinciali del Lavoro».

Su tutto questo argomento la «Nota» non dice nulla delle opinioni espresse in proposito da parte delle Autorità svizzere.

Di seguito il documento informatico consegnato alla Commissione esteri della Camera dà notizia: 1) della richiesta «prospettata alla delegazione svizzera... di una più ampia collaborazione tra i competenti Uffici italiani e svizzeri» circa «scambi di notizie e dati statistici»; 2) che l'Italia ha «proposta la abolizione della tassa di 10.— fr. sv. commessa all'apposizione del visto sui nuovi contratti di lavoro da parte dei no-

stri Uffici consolari» e, si afferma, che «l'iniziativa è volta ad incoraggiare gli imprenditori svizzeri a valutare maggiormente delle procedure ufficiali di reclutamento della manodopera che, come detto più sopra, forniscono al lavoratore più ampie garanzie contrattuali e di trattamento»; 3) è stata «chiesta conferma della posizione «fuori contingente», ai fini dell'ottenimento del permesso di lavoro, dei familiari dei lavoratori annuali entrati in Svizzera a seguito... della normale procedura di ricongiungimento familiare».

Con l'affermazione che la delegazione italiana ha «sottolineato» a quella svizzera che «le aspirazioni degli emigranti» sono «di ottenere in Europa e nel mondo una reale e completa equiparazione di diritti con i lavoratori dei paesi ospitanti», quelle riportate sono le parti più importanti del documento che siamo riusciti a reperire.

Per il commento rimandiamo all'articolo: «Prudenza», di prima pagina.

Prudenze

● continuazione dalla 1.a pag.

ri annuali. Quali norme? Emanate da chi? Si è consapevoli che parificazione significa anche poter vivere con la propria famiglia quando meglio si crede? Si vuol forse magnanimamente concedere allo stagionale di portarsi in Svizzera moglie e figli per la sola durata del proprio permesso di soggiorno? Quanto potrà dire che, in ogni caso, sarebbe già un progresso. Certo, se del progresso si ha una così retrograda concezione. Ci si risponderà: come farebbe quel povero padre «stagionale» con i figli in età scolare? I bambini andrebbero a scuola, che sappiamo, cinque mesi a Rorschach, poi venti giorni, un mese o due a S. Giovanni in Fiore, quindi di nuovo altri quattro mesi a Rorschach? Ma andiamo, finimola di dir panzane! L'unico modo per risolvere la questione è la totale abolizione delle norme che istituiscono la categoria, con buona pace per quanti si preoccupano che anche le aziende devono prima pararsi al ritmo di lavoro annuale. Quali aziende? Quelle dell'edilizia che sono anni che applicano il lavoro continuato?

Un'ultima faccenda, pur se ne sarebbero parecchie altre da commentare. In tutto il documento discusso dalla Fornesina a Montecitorio non s'è speso un baio nei confronti della partecipazione diretta dei nostri rappresentanti alle trattative, né a proposito dei nostri

I CONTI IN TASCA



La Resistenza al fascismo, oltre che un maucello d'eretici morti, ci ha dato la Repubblica, restituito il Parlamento, conquistata la possibilità di parlare. Ma ora che succede?

Ad ogni piè sospinto, per le malefatte più diverse di chi ha il coltello per il manico e nel manico ci ha balato per esempio tentando il colpo della «legge truffa»: fu la Dc, con le destre a bordone, a proporre che chi nel paese avesse raccolto la metà più uno dei suffragi avrebbe automaticamente ottenuto in Parlamento 385 seggi su 590 a disposizione; per malefatte come questa o come quella che vide Ton. Trabucchi — democristiano, è chiaro — menarla e menarci per il naso con merce che arrivata d'oltre Atlantico — per malefatte come queste, dicevano, non s'esita a far «di tutte l'erbe un sol covone» e dir che in fin dei conti, a Roma è tutta una pappa, che a Roma ognuno ci va proprio per i conti: neri, bianchi, gialli, rossi, ch'essi siano. E' videra va presa perchè è facile, perchè il popolo è deluso da secoli di politica pancapitalistica, per noi che vi è chi soffia sul fuoco furbo e contento del «Ditadi et impera».

Come sia, invece, proprio con i «conti», almeno per gli uomini dei partiti che la Resistenza han fatta in prima linea? Stralciando da un settimanale ita-

liano, sentiamo quel che ha da dire

Lon. Della Briotta:

«Eregio direttore, leggo su L'Europa n. 39, la lettera dei signori A. Fenoglio e C. Del Fabbro di Udine che non può essere passata sotto silenzio. Vi si dice infatti che i parlamentari non pagano tributi. Ciò è falso. Comprendo benissimo che il cittadino se la prenda con i deputati quando le cose non vanno bene. Non è giusto però che attribuisca a essi privilegi che non hanno».

Ogni membro del Parlamento dispone di indennità sulle quali vengono trattate le imposte erariali e comunali. Esse complessivamente ammontano a circa 68 mila lire mensili, che vengono versate al fisco e ai Comuni di residenza. Si è voluto cioè evitare che il parlamentare entrasse in lite con i procuratori delle imposte o con gli assessori alle finanze per l'indennità parlamentare. Questo è quanto accade. Nulla di più e nulla di meno. Per gli altri redditi il parlamentare paga poi a parte.

La lettera però sottintende che i parlamentari godano di chissà quale prebende. E' il caso di parlarne. Ho sotto gli occhi le cifre degli emolumenti che ho percepito al netto nel mese di settembre, che sono uguali a quelle degli altri undici mesi dell'anno (la tredicesima non esiste). Sono 821.470 lire, al netto

diritti civili e democratici. Per quanto riguarda la prima questione si sa già che ci si ha relativamente bloccati affermando che quello è problema «politico che deve essere risolto sul piano politico». Ma con la seconda come la si mette? Possibile che, come governanti, non si senta nemmeno il desiderio che i propri «governati» all'estero partecipino, per esempio, da pari a pari ai consigli scolastici, nelle commissioni interne, in quelle di gestione o controllo delle varie casse di previdenza e, perchè no, visto che già lo possono a Neuchâtel, al voto comunale amministrativo? Di tutto questo, come detto, nemmeno l'ombra.

Ecco, all'inizio abbiamo affermato che si può essere compiaciuti per certi aspetti del primo round tra l'Italia e la Svizzera. Lo ribadiamo e ne diamo atto. Troppi sono però ancora i problemi nei confronti dei quali si sono fatte orecchie da mercante paludati di manni di prudenza jassulle; motivo per cui, noi e tutta l'emigrazione, dobbiamo tenere conto già a partire da questo momento.

100.000 posti di lavoro

● Continuazione della 3.a pagina

cali, ma nel caso della Calabria è necessario che agisca immediatamente il governo»;

d) concentrare nella regione tutte le somme necessarie per costruire rapidamente le aule e le scuole che mancano, trendo gli stanziamenti da quelli previsti dalla legge Gni sull'edilizia scolastica, ancora inutilizzati per circa il 90 per cento. La costruzione di aule e di edifici — che deve riguardare prioritariamente la scuola dell'obbligo e la scuola materna, ma estendersi anche alle scuole secondarie — deve avvenire in tempi brevi: di conseguenza si può chiedere l'installazione, da parte dell'Iri, di scuole prefabbricate. Tale intervento nel campo della scuola, oltre che fare uscire la Calabria da una condizione di minorità rispetto alle altre regioni nel campo di questo essenziale servizio pubblico, permetterebbe di inserire nell'attività lavorativa le grandi masse di giovani usciti dalle scuole magistrali, che costituiscono in gran parte la disoccupazione giovanile della città e dei villaggi calabresi.

5. Turismo

Abbandono della politica di interventi frammentari, suscitabili solo di realizzazioni a carattere meramente speculativo con falsi intendimenti di realizzare movimenti turistici di massa. Occorre far sì che gli investimenti atti a salvaguardare il patrimonio turistico-paesaggistico-archeologico, siano destinati ad iniziative affidate ad organizzazioni con vero e proprio carattere sociale, che siano poste in grado di valorizzare — e non sfruttare — le coste ed i monti per creare l'inserimento della regione nelle correnti internazionali, che garantiscano un incremento costante nel flusso della domanda, determinando mobilità monetaria del includendo nella domanda di beni a vantaggio che degli altri settori economici.

6. Credito

a) Creare un fondo di garanzia a cura del Meudocredito, atto a moltiplicare le possibilità di accesso ai finanziamenti industriali, che riduca o elimini addirittura le gravose garanzie reali oggi richieste dagli istituti bancari. Meglio ancora se accompagnate con la creazione di una finanziaria regionale, con presenza di rappresentanti dei sindacati dei lavoratori;

b) determinazione di un tasso differenziato e, quindi, di un maggior contributo statale per i finanziamenti di industrie nella Calabria graduando tali tassi in rapporto al coefficiente di occupazione;

7. Addestramento professionale

In commissione con i processi di industrializzazione richiesti, si deve provvedere urgentemente all'addestramento e alla riqualificazione degli strumenti di formazione professionale al cui controllo dovrebbero partecipare i sindacati dei lavoratori.

Roma, 22 settembre 1970.